



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 06 settembre 2023



ANBI Emilia Romagna

05/09/2023 Agipress	Gli italiani temono di essere colpiti da alluvione	1
---------------------	--	---

Consorzi di Bonifica

06/09/2023 Gazzetta di Parma Pagina 20	Scuole, asfalti, acque, sede Avis: tutti i progetti firmati Zanetti	3
05/09/2023 TRC	In arrivo i fondi per gli interventi contro l'alluvione	5
05/09/2023 Reggio2000	In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei...	6
05/09/2023 Modena2000	In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei...	7
05/09/2023 Bologna2000	In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei...	8
05/09/2023 sulpanaro.net	In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei...	9
06/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 9	«Aumentano i rischi per il clima e le risorse sono...	10
06/09/2023 Estense	Comacchio, nuova campagna archeologica: l'Università di Bologna...	11
05/09/2023 ferrara24ore.it	Comacchio, nuova campagna archeologica: l'Università di Bologna...	13
09/05/2023 telestense.it	Comacchio, nuova campagna archeologica dell'Università di Bologna a...	15
05/09/2023 telestense.it	Bonifica Burana: in arrivo fondi per i...	17
05/09/2023 ambiente.regione.emilia-romagna.it	La Regione partecipa a Geofluid presso EXPO 2023	18
06/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 33	Agronomi e forestali fanno il punto della situazione	19
06/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 8	I tecnici agrari: «La difesa della pianura si fa in collina»	20
05/09/2023 Ravenna Today	Alluvione e agricoltura, i tecnici agrari: "Oggi i fiumi in collina e...	22
05/09/2023 Ravenna24Ore.it	Alluvione. Incontro dei tecnici agrari per la ripresa post-emergenza	24
05/09/2023 RavennaNotizie.it	Alluvione e dissesto idrogeologico: tecnici agrari ravennati operativi per...	26
05/09/2023 ravennawebtv.it	Alluvione e dissesto idrogeologico: tecnici agrari ravennati riuniti per...	28
06/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 35	Agronomi e forestali fanno il punto della situazione	30
06/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7	Ripristino terreni alluvionati I tecnici agrari: «Pronti a fornire...	31

Comunicati Stampa Emilia Romagna

05/09/2023 Comunicato stampa	In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei...	33
05/09/2023 Comunicato stampa	ALLA VIGILIA DELL'AUTUNNO NUOVE PREOCCUPAZIONI PER L'EQUILIBRIO IDRAULICO...	34

Acqua Ambiente Fiumi

06/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 38	Diga di Vetto senza pace Legambiente dice no «Progetto già...	35
06/09/2023 ilrestodelcarlino.it	Tra quattro anni il ripristino del bacino Pavana	36
06/09/2023 ilrestodelcarlino.it	Frana sulla Casolana Via ai lavori del bypass dopo il video-appello...	37
06/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 13	Il Po inquinato e nessuno se ne occupa	39
06/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 30	Lega: «Lesioni sull'argine La Regione interviene?»	40
06/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 39	Stop al cemento dopo l'alluvione: un sogno possibile?	41
06/09/2023 Corriere di Romagna Pagina 28	Alluvione, al via i sondaggi «Evitare disastri ambientali»	43

Gli italiani temono di essere colpiti da alluvione

Intanto continuano le preoccupazioni sull'equilibrio idraulico in Emilia Romagna. AGIPRESS - "La salvaguardia idrogeologica deve essere una priorità, cui destinare importanti risorse per il Paese: stavolta a richiederlo è il 66% degli italiani, preoccupato dal rischio alluvione, secondo un sondaggio EMG, che indica anche come tale percentuale raggiunga il 75% fra i residenti nel Sud Italia; non solo: l'82% degli intervistati crede che non si faccia abbastanza per contrastare il rischio idrogeologico ed il 56% indica nella mancata manutenzione del territorio, la causa principale dei disastri naturali": ad evidenziarlo è **Francesco Vincenzi**, **Presidente dell'Associazione Nazionale** dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**), che ricorda come, dal 2017, i Consorzi di bonifica e di irrigazione abbiano redatto e messo a disposizione il Piano di Efficientamento della Rete Idraulica del Paese, che consta di 858 progetti per lo più definitivi ed esecutivi, capaci di attivare oltre 21.000 posti di lavoro, grazie ad un investimento di circa 4 miliardi e 340 milioni di euro. "L'alluvione in Emilia Romagna è stato non solo un dramma per quelle comunità, ma uno choc per la percezione delle

problematiche idrogeologiche lungo la Penisola; ciò nonostante, non possiamo che ribadire la nostra preoccupazione per l'avvicinarsi dell'autunno su territori dall'equilibrio idraulico complesso e fortemente indebolito dagli eventi dello scorso Maggio" aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI**. Le rilevazioni di **Acqua Campus Canale Emiliano Romagnolo - ANBI** (in convenzione con la Regione Emilia Romagna) evidenziano, grazie ad un sistema di sensori in oltre 130 punti di campionamento, una marcata differenza fra la parte occidentale del territorio dove complessivamente si riscontrano quote medie di falda inferiori a quelle storiche e le zone orientali (essenzialmente in Romagna), dove invece perdurano livelli medi più elevati. Una stagione estiva, caratterizzata da elevate temperature, prolungata scarsità o addirittura assenza di precipitazioni significative (con rare eccezioni di fenomeni piovoschi, concentrati nel tempo e nello spazio), sono i fattori che stanno contribuendo, in maniera decisiva, al progressivo e graduale abbassamento del livello medio della falda freatica ipodermica (la porzione di acqua libera, contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano campagna) nei territori dell'Emilia. Ecco, nel dettaglio, le variazioni dei livelli nelle quote estive di falda (l'assenza della provincia di Rimini è dovuta al danneggiamento delle stazioni di campionamento a seguito dell'alluvione e per il quale i tecnici di Consorzio C.E.R. ed ARPAE-Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna sono al lavoro per il ripristino dei punti di rilevamento): Piacenza -8%; Parma +2%; Reggio Emilia -9%; Modena +5%;



Gli italiani temono di essere colpiti da alluvione



09/05/2023 10:46

Intanto continuano le preoccupazioni sull'equilibrio idraulico in Emilia Romagna. AGIPRESS - "La salvaguardia idrogeologica deve essere una priorità, cui destinare importanti risorse per il Paese: stavolta a richiederlo è il 66% degli italiani, preoccupato dal rischio alluvione, secondo un sondaggio EMG, che indica anche come tale percentuale raggiunga il 75% fra i residenti nel Sud Italia; non solo: l'82% degli intervistati crede che non si faccia abbastanza per contrastare il rischio idrogeologico ed il 56% indica nella mancata manutenzione del territorio, la causa principale dei disastri naturali": ad evidenziarlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), che ricorda come, dal 2017, i Consorzi di bonifica e di irrigazione abbiano redatto e messo a disposizione il Piano di Efficientamento della Rete Idraulica del Paese, che consta di 858 progetti per lo più definitivi ed esecutivi, capaci di attivare oltre 21.000 posti di lavoro, grazie ad un investimento di circa 4 miliardi e 340 milioni di euro. "L'alluvione in Emilia Romagna è stato non solo un dramma per quelle comunità, ma uno choc per la percezione delle problematiche idrogeologiche lungo la Penisola; ciò nonostante, non possiamo che ribadire la nostra preoccupazione per l'avvicinarsi dell'autunno su territori dall'equilibrio idraulico complesso e fortemente indebolito dagli eventi dello scorso Maggio" aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Le rilevazioni di Acqua Campus Canale Emiliano Romagnolo - ANBI (in convenzione con la Regione Emilia Romagna) evidenziano, grazie ad un sistema di sensori in oltre 130 punti di campionamento, una marcata differenza fra la parte occidentale del territorio dove complessivamente si riscontrano quote medie di falda inferiori a quelle storiche e le

Bologna -7%; Ferrara +1%; Ravenna +8%; Forlì Cesena +11%. "In particolare - conclude **Vincenzi** - va segnalato il livello medio di falda, rilevato nel Reggiano che, in passato, segnava uno dei dati più elevati nel periodo estivo: quello odierno evidenzia che la ricarica avvenuta fra Aprile e gli inizi di Giugno, con quasi 250 millimetri di pioggia, è riuscita a controbilanciare solo parzialmente le importanti perdite avvenute nel siccitoso 2022. Per converso, una falda freatica largamente superiore ai livelli consueti in Romagna può accentuare le difficoltà di gestione idraulica in caso di copiosi eventi meteo." AGIPRESS
Devi effettuare il login per inviare commenti Torna in alto.

Scuole, asfalti, acque, sede Avis: tutti i progetti firmati Zanetti

Fornovo, bilancio del mandato. Ecco come saranno impiegati i fondi del Pnrr

)) Fornovo A meno di un anno dalle amministrative 2024, il sindaco Michela Zanetti e il vicesindaco Mauro Davoli, fanno il punto sugli investimenti, sugli interventi realizzati e sullo stato dell'arte delle progettazioni in programma. La somma dei contributi ricevuti è importante, probabilmente la più alta mai ottenuta dal Comune di Fornovo, in soli quattro anni di mandato, grazie ovviamente anche ai fondi Pnrr che hanno consentito di mettere mano alle opere più urgenti e necessarie.

«Si è dovuto scegliere da dove partire e la priorità, come dichiarato in campagna elettorale e come famiglie e associazioni ci chiedevano spiegano - è stata rivolta al polo scolastico».

La palestra A cominciare dalla palestra: l'intervento sarà avviato a marzo del 2024. Avremo anche un nuovo edificio delle scuole medie che verrà ricostruito ex novo, a seguito dell'abbattimento dello «Zuffardi». Sempre nel polo scolastico del capoluogo verrà costruita una nuova mensa per le scuole elementari «Caduti di Guerra», poi i lavori di adeguamento strutturale alle elementari di Riccò, per 135mila euro».

Altri fondi L'amministrazione ha ottenuto dal ministero degli Interni, 750mila euro che comprendono la messa in sicurezza dei versanti di via Marconi, sopra le scuole, per 250 mila euro e di Spagnano, per altri 250mila euro, il rifacimento del ponte su rio Gambiolo a Neviano Rossi, per ulteriori 250mila euro. «Per quanto riguarda l'intervento sull'ex oratorio, per il quale abbiamo ottenuto 750mila euro dalla regione e 210mila da Fondazione Cariparma, è al vaglio il progetto esecutivo e ci auguriamo vengano affidati i lavori nei prossimi mesi».

Area greto Recentemente è stata affidata la progettazione per il recupero dell'area greto Tarò e Foro 2000: progetto che si potrà candidare ai prossimi bandi. «È stato possibile reperire risorse - affermano in merito Zanetti e Davoli - perché avevamo progetti già pronti. Una voce ulteriore ha riguardato anche i contributi relativi al rischio idrogeologico, che ha compreso interventi a Cafragna, Osteriazza, nel capoluogo, sul Tarò, e sul rio Riccò. «Dopo il primo stralcio per la messa in sicurezza del primo tratto, concluso a giugno 2022, abbiamo ottenuto dal Pnrr 1 milione 400mila euro per l'intervento conclusivo. Il



progetto definitivo per la messa in sicurezza prevede l'abbattimento di due ponti non più a norma, l'allargamento dell'alveo del rio e la costruzione di una nuova viabilità interna.

Gli asfalti «Ogni anno - spiega il vicesindaco Mauro Davoli - abbiamo messo in **bilancio**, in base alle possibilità economiche, un **piano** asfalti. Quest'anno sono in programma interventi su via Punica e via Zuffardi. Quello di via Repubblica, strada particolarmente danneggiata, è legato al cantiere delle scuole. Si interverrà inoltre sulle griglie di Piantonia e saranno avviati gli sfalci nelle frazioni, dove sono previsti lavori anche da parte del **Consorzio** di **bonifica**, ad esempio alla Costa di Piantonia».

Le priorità «Sappiamo quanti altri interventi di manutenzione sarebbero necessari ma tra le nostre priorità - prosegue il sindaco - c'è stato anche il risanamento del **bilancio**, ereditato nel 2019 in dissesto tecnico. Il Covid ha aggravato la situazione e occorreranno diversi anni per un consolidamento: in questo senso sarà di aiuto il passaggio della Tari ad Iren, che consentirà negli anni un notevole alleggerimento».

Problemi Tra i tanti **problemi** da risolvere in questi anni, la nuova sede Avis, prevista nell'ex edificio Asl di via Solferino. «L'**associazione** commenta il sindaco Zanetti - sta predisponendo quanto necessario per il trasferimento nella nuova sede e sarà quindi possibile riprendere le donazioni. Nella sede sarà ospitato anche il servizio di Neuropsichiatria infantile dell'Asl e in seguito vorremmo ripristinare gli ambulatori di prevenzione».

Do.C.

In arrivo i fondi per gli interventi contro l'alluvione

Servizio video



In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei danni causati dal maltempo del maggio scorso

È vivo il ricordo degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Emilia-Romagna, da cui ne è conseguita una catastrofe idraulica senza precedenti. A testimonianza di cosa significhi lavorare in epoca di cambiamenti climatici ed eventi estremi, il Burana, come i colleghi degli altri Consorzi, si è trovato in maggio a dove trasformare una rete di canali e impianti, attiva per l'irrigazione, in una rete in regime di scarico per accogliere e allontanare importanti ed improvvise precipitazioni e arginare la potenza della loro devastazione. Il Presidente **Francesco Vincenzi** esprime soddisfazione per le risorse allocate in somma urgenza in questi giorni: "Ringraziamo il Commissario Straordinario alla Ricostruzione per i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dalle alluvioni di maggio scorso, il generale **Francesco** Paolo Figliuolo e tutta la struttura commissariale per la firma dell'ordinanza n. 6/2023 che finanzia 289 milioni per gli interventi realizzati e da realizzare in somma urgenza e la Regione Emilia-Romagna, in particolare nella figura del suo Presidente - e subcommissario - Stefano Bonaccini. Di questo importo, oltre 5,9 milioni di euro copriranno gli interventi destinati a risolvere i danni censiti sul comprensorio

Burana, sia in pianura che in montagna e riportare in sicurezza diverse situazioni di criticità. È fuori discussione ormai che i Consorzi siano tra i principali interlocutori per le problematiche di tipo idraulico nel territorio in cui operano. La struttura tecnica di cui disponiamo ci permette di individuare le migliori soluzioni in risposta alle problematiche che eventi catastrofici di questa portata comportano. Sebbene da tempo diciamo che non è più tempo di reagire ma di prevenire: la trasformazione dell'assetto idrico del territorio è ormai un imperativo".

Reggio2000

In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei danni causati dal maltempo del maggio scorso



09/05/2023 12:15

È vivo il ricordo degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Emilia-Romagna, da cui ne è conseguita una catastrofe idraulica senza precedenti. A testimonianza di cosa significhi lavorare in epoca di cambiamenti climatici ed eventi estremi, il Burana, come i colleghi degli altri Consorzi, si è trovato in maggio a dove trasformare una rete di canali e impianti, attiva per l'irrigazione, in una rete in regime di scarico per accogliere e allontanare importanti ed improvvise precipitazioni e arginare la potenza della loro devastazione. Il Presidente Francesco Vincenzi esprime soddisfazione per le risorse allocate in somma urgenza in questi giorni: "Ringraziamo il Commissario Straordinario alla Ricostruzione per i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dalle alluvioni di maggio scorso, il generale Francesco Paolo Figliuolo e tutta la struttura commissariale per la firma dell'ordinanza n. 6/2023 che finanzia 289 milioni per gli interventi realizzati e da realizzare in somma urgenza e la Regione Emilia-Romagna, in particolare nella figura del suo Presidente - e subcommissario - Stefano Bonaccini. Di questo importo, oltre 5,9 milioni di euro copriranno gli interventi destinati a risolvere i danni censiti sul comprensorio Burana, sia in pianura che in montagna e riportare in sicurezza diverse situazioni di criticità. È fuori discussione ormai che i Consorzi siano tra i principali interlocutori per le problematiche di tipo idraulico nel territorio in cui operano. La struttura tecnica di cui disponiamo ci permette di individuare le migliori soluzioni in risposta alle problematiche che eventi catastrofici di questa portata comportano. Sebbene da tempo diciamo che non è più tempo di reagire ma di prevenire: la trasformazione dell'assetto idrico del territorio è ormai un imperativo".

In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei danni causati dal maltempo del maggio scorso

È vivo il ricordo degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Emilia-Romagna, da cui ne è conseguita una catastrofe idraulica senza precedenti. A testimonianza di cosa significhi lavorare in epoca di cambiamenti climatici ed eventi estremi, il Burana, come i colleghi degli altri Consorzi, si è trovato in maggio a dove trasformare una rete di canali e impianti, attiva per l'irrigazione, in una rete in regime di scarico per accogliere e allontanare importanti ed improvvise precipitazioni e arginare la potenza della loro devastazione. Il Presidente **Francesco Vincenzi** esprime soddisfazione per le risorse allocate in somma urgenza in questi giorni: "Ringraziamo il Commissario Straordinario alla Ricostruzione per i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dalle alluvioni di maggio scorso, il generale **Francesco** Paolo Figliuolo e tutta la struttura commissariale per la firma dell'ordinanza n. 6/2023 che finanzia 289 milioni per gli interventi realizzati e da realizzare in somma urgenza e la Regione Emilia-Romagna, in particolare nella figura del suo Presidente - e subcommissario - Stefano Bonaccini. Di questo importo, oltre 5,9 milioni di euro copriranno gli interventi destinati a risolvere i danni censiti sul comprensorio

Burana, sia in pianura che in montagna e riportare in sicurezza diverse situazioni di criticità. È fuori discussione ormai che i Consorzi siano tra i principali interlocutori per le problematiche di tipo idraulico nel territorio in cui operano. La struttura tecnica di cui disponiamo ci permette di individuare le migliori soluzioni in risposta alle problematiche che eventi catastrofici di questa portata comportano. Sebbene da tempo diciamo che non è più tempo di reagire ma di prevenire: la trasformazione dell'assetto idrico del territorio è ormai un imperativo".

Modena2000

In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei danni causati dal maltempo del maggio scorso



09/05/2023 12:14

È vivo il ricordo degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Emilia-Romagna, da cui ne è conseguita una catastrofe idraulica senza precedenti. A testimonianza di cosa significhi lavorare in epoca di cambiamenti climatici ed eventi estremi, il Burana, come i colleghi degli altri Consorzi, si è trovato in maggio a dove trasformare una rete di canali e impianti, attiva per l'irrigazione, in una rete in regime di scarico per accogliere e allontanare importanti ed improvvise precipitazioni e arginare la potenza della loro devastazione. Il Presidente Francesco Vincenzi esprime soddisfazione per le risorse allocate in somma urgenza in questi giorni: "Ringraziamo il Commissario Straordinario alla Ricostruzione per i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dalle alluvioni di maggio scorso, il generale Francesco Paolo Figliuolo e tutta la struttura commissariale per la firma dell'ordinanza n. 6/2023 che finanzia 289 milioni per gli interventi realizzati e da realizzare in somma urgenza e la Regione Emilia-Romagna, in particolare nella figura del suo Presidente - e subcommissario - Stefano Bonaccini. Di questo importo, oltre 5,9 milioni di euro copriranno gli interventi destinati a risolvere i danni censiti sul comprensorio Burana, sia in pianura che in montagna e riportare in sicurezza diverse situazioni di criticità. È fuori discussione ormai che i Consorzi siano tra i principali interlocutori per le problematiche di tipo idraulico nel territorio in cui operano. La struttura tecnica di cui disponiamo ci permette di individuare le migliori soluzioni in risposta alle problematiche che eventi catastrofici di questa portata comportano. Sebbene da tempo diciamo che non è più tempo di reagire ma di prevenire: la trasformazione dell'assetto idrico del territorio è ormai un imperativo".

In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei danni causati dal maltempo del maggio scorso

È vivo il ricordo degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Emilia-Romagna, da cui ne è conseguita una catastrofe idraulica senza precedenti. A testimonianza di cosa significhi lavorare in epoca di cambiamenti climatici ed eventi estremi, il Burana, come i colleghi degli altri Consorzi, si è trovato in maggio a dove trasformare una rete di canali e impianti, attiva per l'irrigazione, in una rete in regime di scarico per accogliere e allontanare importanti ed improvvise precipitazioni e arginare la potenza della loro devastazione. Il Presidente **Francesco Vincenzi** esprime soddisfazione per le risorse allocate in somma urgenza in questi giorni: "Ringraziamo il Commissario Straordinario alla Ricostruzione per i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dalle alluvioni di maggio scorso, il generale **Francesco** Paolo Figliuolo e tutta la struttura commissariale per la firma dell'ordinanza n. 6/2023 che finanzia 289 milioni per gli interventi realizzati e da realizzare in somma urgenza e la Regione Emilia-Romagna, in particolare nella figura del suo Presidente - e subcommissario - Stefano Bonaccini. Di questo importo, oltre 5,9 milioni di euro copriranno gli interventi destinati a risolvere i danni censiti sul comprensorio

Burana, sia in pianura che in montagna e riportare in sicurezza diverse situazioni di criticità. È fuori discussione ormai che i Consorzi siano tra i principali interlocutori per le problematiche di tipo idraulico nel territorio in cui operano. La struttura tecnica di cui disponiamo ci permette di individuare le migliori soluzioni in risposta alle problematiche che eventi catastrofici di questa portata comportano. Sebbene da tempo diciamo che non è più tempo di reagire ma di prevenire: la trasformazione dell'assetto idrico del territorio è ormai un imperativo".

Bologna2000

In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei danni causati dal maltempo del maggio scorso



09/05/2023 12:28

È vivo il ricordo degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Emilia-Romagna, da cui ne è conseguita una catastrofe idraulica senza precedenti. A testimonianza di cosa significhi lavorare in epoca di cambiamenti climatici ed eventi estremi, il Burana, come i colleghi degli altri Consorzi, si è trovato in maggio a dove trasformare una rete di canali e impianti, attiva per l'irrigazione, in una rete in regime di scarico per accogliere e allontanare importanti ed improvvise precipitazioni e arginare la potenza della loro devastazione. Il Presidente Francesco Vincenzi esprime soddisfazione per le risorse allocate in somma urgenza in questi giorni: "Ringraziamo il Commissario Straordinario alla Ricostruzione per i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dalle alluvioni di maggio scorso, il generale Francesco Paolo Figliuolo e tutta la struttura commissariale per la firma dell'ordinanza n. 6/2023 che finanzia 289 milioni per gli interventi realizzati e da realizzare in somma urgenza e la Regione Emilia-Romagna, in particolare nella figura del suo Presidente - e subcommissario - Stefano Bonaccini. Di questo importo, oltre 5,9 milioni di euro copriranno gli interventi destinati a risolvere i danni censiti sul comprensorio Burana, sia in pianura che in montagna e riportare in sicurezza diverse situazioni di criticità. È fuori discussione ormai che i Consorzi siano tra i principali interlocutori per le problematiche di tipo idraulico nel territorio in cui operano. La struttura tecnica di cui disponiamo ci permette di individuare le migliori soluzioni in risposta alle problematiche che eventi catastrofici di questa portata comportano. Sebbene da tempo diciamo che non è più tempo di reagire ma di prevenire: la trasformazione dell'assetto idrico del territorio è ormai un imperativo".

In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei danni causati dal maltempo del maggio scorso

È vivo il ricordo degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Emilia-Romagna, da cui ne è conseguita una catastrofe idraulica senza precedenti. A testimonianza di cosa significhi lavorare in epoca di cambiamenti climatici ed eventi estremi, il **Consorzio della Bonifica Burana**, come i colleghi degli altri Consorzi, si è trovato lo scorso maggio a dove trasformare una rete di canali e impianti, attiva per l'irrigazione, in una rete in regime di scarico per accogliere e allontanare importanti ed improvvise precipitazioni e arginare la potenza della loro devastazione. Il presidente Francesco **Vincenzi** esprime soddisfazione per le risorse allocate in somma urgenza in questi giorni: 'Ringraziamo il commissario straordinario alla Ricostruzione per i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dalle alluvioni di maggio scorso, il generale Francesco Paolo Figliuolo e tutta la struttura commissariale per la firma dell'ordinanza n. 6/2023 che finanzia 289 milioni per gli interventi realizzati e da realizzare in somma urgenza e la Regione Emilia-Romagna, in particolare nella figura del suo Presidente - e subcommissario - Stefano Bonaccini. Di questo importo, oltre 5,9 milioni di euro copriranno gli interventi destinati a risolvere i danni censiti sul comprensorio **Burana**, sia in pianura che in montagna e riportare in sicurezza diverse situazioni di criticità. È fuori discussione ormai che i Consorzi siano tra i principali interlocutori per le problematiche di tipo idraulico nel territorio in cui operano. La struttura tecnica di cui disponiamo ci permette di individuare le migliori soluzioni in risposta alle problematiche che eventi catastrofici di questa portata comportano. Sebbene da tempo diciamo che non è più tempo di reagire ma di prevenire: la trasformazione dell'assetto idrico del territorio è ormai un imperativo'.

06 Settembre 2023

Chi siamo | Contatti     *Redazione*

«Aumentano i rischi per il clima e le risorse sono insufficienti»

Festa Pd Il dibattito sulle gestione dell'acqua, tra alluvione e siccità

Ferrara Si è parlato di cambiamenti climatici e di gestione delle acque in funzione delle precipitazioni sul territorio al dibattito tenutosi ieri sera alla festa de l'Unità. All' incontro, moderato dal direttore della Nuova Ferrara, Cristiano Meoni, hanno preso parte Alessandro Bratti, segretario generale dell'Autorità distrettuale per il Po; Stefano Calderoni, presidente del **Consorzio di bonifica** ferrarese; Marco Fabbri consigliere regionale Pd e la vicepresidente della regione Emilia Romagna Irene Priolo. In tema di alluvioni sono purtroppo limitate le risorse per garantire investimenti sul rischio idrogeologico, in particolare lungo il corso del Grande Fiume.

«Si tratta di un'area di circa 80.000 chilometri quadrati da gestire in un momento di transizione e di cambiamenti climatici complessi», fa sapere Bratti. Poche le risorse economiche per una corretta gestione delle acque che varia nel tempo, passando dalla siccità dello scorso anno alle alluvioni di alcuni mesi fa "C'è poca attenzione da parte della politica ed è necessario individuare i problemi di un territorio fragile ed effettuare una programmazione a lungo termine" spiega il presidente del consorzio di **bonifica** Stefano Calderoni, evidenziando la necessità di creare una rete ecologica di piccoli invasi per mettere da parte l'acqua. Secondo Marco Fabbri è necessario occuparsi di questi temi in tempi medio lunghi per ottenere risultati anziché ricevere immediatamente consensi in termini di applausi che però non giovano sull'ambiente. «La Regione Emilia Romagna ha a disposizione 13 milioni di euro in un anno, a fronte dei due miliardi che occorrerebbero in 6 anni» spiega Irene Priolo. Un problema evidenziato con l'alluvione dello scorso maggio che ha colpito una parte del territorio che rappresenta il 24% del PIL regionale, il 2% nazionale. «Come possiamo parlare di difesa di competitività se non c'è la difesa del suolo?», si chiede la stessa Priolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage contains several articles:

- Top Left:** "FERRARA" section header.
- Top Center:** "Talmelli (Pd) frena su Anselmo «Sbagliato il metodo dei 5 Stelle»". Sub-headline: «Nulla da dire sull'avvocato, ma c'è il tavolo per scegliere la candidatura».
- Top Right:** "PonteLagoscuro Festa dell'Unità Sbarca l'attiva Ely Schlein".
- Middle Left:** "2024" section header with a photo of a man speaking.
- Middle Center:** "Alessandro Talmelli Segretario Comunale Democrazia".
- Middle Right:** "Compo larghissimo «Solo uniti si può pensare di vincere Non metteremo cappello come partito»".
- Bottom Left:** "«Aumentano i rischi per il clima e le risorse sono insufficienti» Festa Pd il dibattito sulle gestione dell'acqua, tra alluvione e siccità".
- Bottom Center:** "Servizio sanitario pubblico, va ripensato L'Agorà a PonteLagoscuro dove sono emerse le limitate disponibilità sanitarie".
- Bottom Right:** "CLINICA DENTALE IN CROAZIA SOLD TO KM BY TRIESTE".

STEFANO BALBONI

Comacchio, nuova campagna archeologica: l'Università di Bologna torna a scavare a Spina

Visite guidate allo scavo nelle giornate di venerdì 22 e sabato 23 settembre. Incontro di presentazione delle attività presso la Sala Polivalente di Palazzo Bellini venerdì 29 settembre alle 18 Comacchio. Dopo tre anni di intense attività di scavo e ricerche, finanziate grazie al progetto Value (enVironmental And cuLtUral hEritage development) afferente al programma Interreg Italia-Croazia, il Comune di Comacchio è riuscito a rilanciare la ricerca archeologica nel proprio territorio. Lunedì 4 settembre l'università di Bologna con la Cattedra di Etruscologia del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, coordinata dalla professoressa Elisabetta Govi, è tornata nel sito dell'antica città di Spina per dare avvio alla seconda campagna di scavo. Il team di studenti, dottorandi e assegnisti, sotto la direzione scientifica del Prof. Andrea Gaucci, ha avviato le attività di ricerca nell'area archeologica con una campagna di indagini in concessione e concordate con la Soprintendenza di Bologna (funzionario responsabile Dott.ssa C. Ascari Raccagni), che dureranno quattro settimane, fino al 29 settembre. Il gruppo di lavoro conta studenti dell'Università di Bologna e dell'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne, oltre che la

collaborazione dei geologi del Cnrs francese e dell'Università di Strasburgo. Le ricerche saranno condotte nella parte occidentale dell'abitato, a nord del **Canale** Collettore Mezzano, e avranno la finalità di raccogliere dati sul paesaggio antico nel quale si sviluppò la città e sul suo sistema di delimitazione. Si tratta di temi importanti per comprendere l'organizzazione dell'insediamento e le strategie adottate al fine di rispondere alle sfide dell'ambiente circostante. L'impegno dell'Università di Bologna non si ferma allo scavo, in quanto negli ultimi anni sono stati messi in campo molti metodi di indagine all'avanguardia per ricostruire la città antica, il paesaggio del Delta del Po alla sua epoca e il territorio circostante in un areale di circa 30 km². Tutte queste attività hanno visto la collaborazione di Università e Istituti di ricerca di primo livello nel panorama internazionale, quali il Cnrs francese, l'Università di Strasburgo e la British School at Rome, oltre il costante supporto del **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**. Grazie al supporto del Comune di Comacchio, per rendere fruibili al pubblico le recenti scoperte, lo scavo dell'Università di Bologna presso l'area archeologica di Spina sarà visitabile, con apposite visite guidate, nelle giornate di venerdì 22 (dalle 16 alle 18) e sabato 23 settembre (dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18). È in programma un incontro di presentazione delle attività svolte nella campagna di scavo e nel



Estense

Comacchio, nuova campagna archeologica: l'Università di Bologna torna a scavare a Spina



09/06/2023 00:07

Visite guidate allo scavo nelle giornate di venerdì 22 e sabato 23 settembre. Incontro di presentazione delle attività presso la Sala Polivalente di Palazzo Bellini venerdì 29 settembre alle 18 Comacchio. Dopo tre anni di intense attività di scavo e ricerche, finanziate grazie al progetto Value (enVironmental And cuLtUral hEritage development) afferente al programma Interreg Italia-Croazia, il Comune di Comacchio è riuscito a rilanciare la ricerca archeologica nel proprio territorio. Lunedì 4 settembre l'università di Bologna con la Cattedra di Etruscologia del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, coordinata dalla professoressa Elisabetta Govi, è tornata nel sito dell'antica città di Spina per dare avvio alla seconda campagna di scavo. Il team di studenti, dottorandi e assegnisti, sotto la direzione scientifica del Prof. Andrea Gaucci, ha avviato le attività di ricerca nell'area archeologica con una campagna di indagini in concessione e concordate con la Soprintendenza di Bologna (funzionario responsabile Dott.ssa C. Ascari Raccagni), che dureranno quattro settimane, fino al 29 settembre. Il gruppo di lavoro conta studenti dell'Università di Bologna e dell'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne, oltre che la collaborazione dei geologi del Cnrs francese e dell'Università di Strasburgo. Le ricerche saranno condotte nella parte occidentale dell'abitato, a nord del Canale Collettore Mezzano, e avranno la finalità di raccogliere dati sul paesaggio antico nel quale si sviluppò la città e sul suo sistema di delimitazione. Si tratta di temi importanti per comprendere l'organizzazione dell'insediamento e le strategie adottate al fine di rispondere alle sfide dell'ambiente circostante. L'impegno dell'Università di Bologna non si ferma allo scavo, in quanto negli ultimi anni sono

resto dell'anno presso la Sala Polivalente di Palazzo Bellini per venerdì 29 settembre alle 18. L'attenzione su Spina resta altissima dunque, non solo sul campo, ma anche nei più importanti musei italiani. Mentre al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara si sta procedendo al disallestimento della mostra "Spina Etrusca. Un grande porto nel Mediterraneo", alcuni reperti della nostra città partiranno per una nuova esposizione, questa volta presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, a Roma, per concludere le celebrazioni del centenario della scoperta di una delle città più importanti del mondo antico.

Comacchio, nuova campagna archeologica: l'Università di Bologna torna a scavare a Spina

Visite guidate allo scavo nelle giornate di venerdì 22 e sabato 23 settembre

Il team dell'Università di Bologna Visite guidate allo scavo nelle giornate di venerdì 22 e sabato 23 settembre ieri l'università di Bologna con la Cattedra di Etruscologia del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, coordinata dalla Prof.ssa Elisabetta Govi, è tornata nel sito dell'antica città di Spina per dare avvio alla seconda campagna di scavo. Il team di studenti, dottorandi e assegnisti, sotto la direzione scientifica del Prof. Andrea Gaucci, ha avviato le attività di ricerca nell'area archeologica con una campagna di indagini in concessione e concordate con la Soprintendenza di Bologna (funzionario responsabile Dott.ssa C. Ascari Raccagni), che dureranno quattro settimane, fino al 29 settembre. Il gruppo di lavoro conta studenti dell'Università di Bologna e dell'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne, oltre che la collaborazione dei geologi del CNRS francese e dell'Università di Strasburgo. Le ricerche saranno condotte nella parte occidentale dell'abitato, a nord del Canale Collettore Mezzano, e avranno la finalità di raccogliere dati sul paesaggio antico nel quale si sviluppò la città e sul suo sistema di delimitazione. Si tratta di temi importanti per comprendere l'organizzazione dell'insediamento e le

strategie adottate al fine di rispondere alle sfide dell'ambiente circostante. L'impegno dell'Università di Bologna non si ferma allo scavo, in quanto negli ultimi anni sono stati messi in campo molti metodi di indagine all'avanguardia per ricostruire la città antica, il paesaggio del Delta del Po alla sua epoca e il territorio circostante in un areale di circa 30 km². Tutte queste attività hanno visto la collaborazione di Università e Istituti di ricerca di primo livello nel panorama internazionale, quali il CNRS francese, l'Università di Strasburgo e la British School at Rome, oltre il costante supporto del **Consorzio di Bonifica** Pianura di Ferrara. Grazie al supporto del Comune di Comacchio, per rendere fruibili al pubblico le recenti scoperte, lo scavo dell'Università di Bologna presso l'area archeologica di Spina sarà visitabile, con apposite visite guidate, nelle giornate di venerdì 22 (dalle 16:00 alle 18:00) e sabato 23 settembre (dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 16:00 alle 18:00). È in programma un incontro di presentazione delle attività svolte nella campagna di scavo e nel resto dell'anno presso la Sala Polivalente di Palazzo Bellini per venerdì 29 settembre alle 18:00. L'attenzione su Spina resta altissima

The screenshot shows the Ferrara24ore.it website interface. At the top, there's a navigation bar with 'FERRARA24ORE.it' and menu items like 'FERRARA', 'LOCALITÀ', and 'CATEGORIE NOTIZIE'. Below the navigation, the article title 'Comacchio, nuova campagna archeologica: l'Università di Bologna torna a scavare a Spina' is displayed, along with the date '5 Settembre 2023' and a share icon. A large photo shows a group of people, identified as the team from the University of Bologna, standing on a hillside. To the right of the main article, there's a sidebar with 'Articoli più letti della settimana' listing other news items like 'Coldiretti: con il prezzo del grano a -60% allarme speculazioni' and 'Ferrara, "Passi d'Argento": salute e qualità della vita percepita negli over 64'. At the bottom of the sidebar, there's a logo for 'il FÈ' and a small text snippet: 'Cos'è e come si usa l'okara: ecco una ricetta gustosa'.

dunque, non solo sul campo, ma anche nei più importanti musei italiani. Mentre al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara si sta procedendo al disallestimento della mostra 'Spina Etrusca. Un grande porto nel Mediterraneo', alcuni reperti della nostra città partiranno per una nuova esposizione, questa volta presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, a Roma, per concludere le celebrazioni del centenario della scoperta di una delle città più importanti del mondo antico.

Paolo Miccoli

Comacchio, nuova campagna archeologica dell'Università di Bologna a Spina

Dopo tre anni di intense attività di scavo e ricerche, finanziate grazie al progetto VALUE (enVironmental And cuLtuRAl hERitage development) afferente al programma Interreg Italia-Croazia, il Comune di Comacchio è riuscito a rilanciare la ricerca archeologica nel proprio territorio. Ieri, lunedì 4 settembre, l'università di Bologna con la Cattedra di Etruscologia del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, coordinata dalla Prof.ssa Elisabetta Govi, è tornata nel sito dell'antica città di Spina per dare avvio alla seconda campagna di scavo. Il team di studenti, dottorandi e assegnisti, sotto la direzione scientifica del Prof. Andrea Gaucci, ha avviato le attività di ricerca nell'area archeologica con una campagna di indagini in concessione e concordate con la Soprintendenza di Bologna (funzionario responsabile Dott.ssa C. Ascari Raccagni), che dureranno quattro settimane, fino al 29 settembre. Il gruppo di lavoro conta studenti dell'Università di Bologna e dell'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne, oltre che la collaborazione dei geologi del CNRS francese e dell'Università di Strasburgo. Le ricerche saranno condotte nella parte occidentale dell'abitato, a nord del Canale Collettore Mezzano, e avranno la

finalità di raccogliere dati sul paesaggio antico nel quale si sviluppò la città e sul suo sistema di delimitazione. Si tratta di temi importanti per comprendere l'organizzazione dell'insediamento e le strategie adottate al fine di rispondere alle sfide dell'ambiente circostante. L'impegno dell'Università di Bologna non si ferma allo scavo, in quanto negli ultimi anni sono stati messi in campo molti metodi di indagine all'avanguardia per ricostruire la città antica, il paesaggio del Delta del Po alla sua epoca e il territorio circostante in un areale di circa 30 km². Tutte queste attività hanno visto la collaborazione di Università e Istituti di ricerca di primo livello nel panorama internazionale, quali il CNRS francese, l'Università di Strasburgo e la British School at Rome, oltre il costante supporto del **Consorzio di Bonifica** Pianura di Ferrara. Grazie al supporto del Comune di Comacchio, per rendere fruibili al pubblico le recenti scoperte, lo scavo dell'Università di Bologna presso l'area archeologica di Spina sarà visitabile, con apposite visite guidate, nelle giornate di venerdì 22 (dalle 16,00 alle 18,00) e sabato 23 settembre (dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 18,00). È in programma un incontro di presentazione delle attività svolte nella campagna di scavo e nel resto dell'anno presso la Sala Polivalente di Palazzo Bellini per venerdì 29 settembre alle 18,00. L'attenzione su Spina resta altissima



mercoledì, Settembre 6, 2023 Ultimo: archaemaster a staff inuare@it

TELESTENSE Canale 19 del digitale terrestre

TS TOP SECRET INVESTIGAZIONI E SICUREZZA 900 911 291

CRONACA SPORT ALTRO COMUNI PALINSESTO MUSICA RISTORANTI ESTENSHOP.IT MAESTRO (FE)

Comacchio, nuova campagna archeologica dell'Università di Bologna a Spina

Unica città di Spina, avvio seconda campagna scavo, Cattedra di Etruscologia del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, coordinata dalla Prof.ssa Elisabetta Govi, è tornata nel sito dell'antica città di Spina per dare avvio alla seconda campagna di scavo.

Dopo tre anni di intense attività di scavo e ricerche, finanziate grazie al progetto VALUE (enVironmental And cuLtuRAl hERitage development) afferente al programma Interreg Italia-Croazia, il Comune di Comacchio è riuscito a rilanciare la ricerca archeologica nel proprio territorio.

Ieri, lunedì 4 settembre, l'università di Bologna con la Cattedra di Etruscologia del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, coordinata dalla Prof.ssa Elisabetta Govi, è tornata nel sito dell'antica città di Spina per dare avvio alla seconda campagna di scavo.

Il team di studenti, dottorandi e assegnisti, sotto la direzione scientifica del Prof. Andrea Gaucci, ha avviato le attività di ricerca nell'area archeologica con una campagna di indagini in concessione e concordate con la Soprintendenza di Bologna (funzionario responsabile Dott.ssa C. Ascari Raccagni), che dureranno quattro settimane, fino al 29 settembre.

Il gruppo di lavoro conta studenti dell'Università di Bologna e dell'Università Paris 1 Panthéon-Sorbonne, oltre che la collaborazione dei geologi del CNRS francese e dell'Università di Strasburgo.

Le ricerche saranno condotte nella parte occidentale dell'abitato, a nord del Canale Collettore Mezzano, e avranno la finalità di raccogliere dati sul paesaggio antico nel quale si sviluppò la città e sul suo sistema di delimitazione. Si tratta di temi importanti per comprendere l'organizzazione dell'insediamento e le strategie adottate al fine di rispondere alle sfide dell'ambiente circostante.

L'impegno dell'Università di Bologna non si ferma allo scavo, in quanto negli ultimi anni sono stati messi

Emilia Romagna LCN 19 del Digitale Terrestre **UFFICIO PUBBLICITÀ** 0532.908931

SEGUICI SU GOOGLE NEWS

COLDIRETTI FERRARA

La Profumeria in TV di riferimento a casa tua **PROFUMI, ACCESSORI, MAKE-UP E BENESSERE**

dunque, non solo sul campo, ma anche nei più importanti musei italiani. Mentre al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara si sta procedendo al disallestimento della mostra 'Spina Etrusca. Un grande porto nel Mediterraneo', alcuni reperti della nostra città partiranno per una nuova esposizione, questa volta presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, a Roma, per concludere le celebrazioni del centenario della scoperta di una delle città più importanti del mondo antico.

Redazione Telestense

Bonifica Burana: in arrivo fondi per i danni del maltempo

Il **Consorzio** della **Bonifica Burana**, riconosciuto tra gli enti attuatori, ottiene la copertura finanziaria per i danni registrati: oltre ai bacini romagnoli infatti sono state tante le problematiche riscontrate su gran parte del territorio, tra cui il comprensorio **Burana**. È vivo il ricordo degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Emilia-Romagna, da cui ne è conseguita una catastrofe idraulica senza precedenti. A testimonianza di cosa significhi lavorare in epoca di cambiamenti climatici ed eventi estremi, il **Burana**, come i colleghi degli altri Consorzi, si è trovato in maggio a dove trasformare una rete di canali e impianti, attiva per l'irrigazione, in una rete in regime di scarico per accogliere e allontanare importanti ed improvvise precipitazioni e arginare la potenza della loro devastazione. Il Presidente Francesco **Vincenzi** esprime soddisfazione per le risorse allocate in somma urgenza in questi giorni: 'Ringraziamo il Commissario Straordinario alla Ricostruzione per i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dalle alluvioni di maggio scorso, il generale Francesco Paolo Figliuolo e tutta la struttura commissariale per la firma dell'ordinanza n. 6/2023 che finanzia 289 milioni per gli interventi realizzati e da realizzare in somma urgenza e la Regione Emilia-Romagna, in particolare nella figura del suo Presidente e subcommissario Stefano Bonaccini. Di questo importo, oltre 5,9 milioni di euro copriranno gli interventi destinati a risolvere i danni censiti sul comprensorio **Burana**, sia in pianura che in montagna e riportare in sicurezza diverse situazioni di criticità. È fuori discussione ormai che i Consorzi siano tra i principali interlocutori per le problematiche di tipo idraulico nel territorio in cui operano. La struttura tecnica di cui disponiamo ci permette di individuare le migliori soluzioni in risposta alle problematiche che eventi catastrofici di questa portata comportano. Sebbene da tempo diciamo che non è più tempo di reagire ma di prevenire: la trasformazione dell'assetto idrico del territorio è ormai un imperativo'.



mercoledì, Settembre 6, 2023 Ultimo: L'ATTUALITÀ, FINANZA, LAVORO E...
TELESTENSE Canale 19 del digitale terrestre
 IL NUOVO PORTALE DELLA BELLEZZA SCOPRI
 CRONACA SPORT ALTRO COMUNI PALINSESTO MUSICA MAESTRO RISTORANTI (FE) ESTENSESHOP.IT

Bonifica Burana: in arrivo fondi per i danni del maltempo

Commissario Straordinario alla Ricostruzione, comprensorio Burana, Ci finanziata, danni registrati, generale Francesco Paolo Figliuolo, Preside

Il Consorzio della Bonifica Burana, riconosciuto tra gli enti attuatori, ottiene la copertura finanziaria per i danni registrati: oltre ai bacini romagnoli infatti sono state tante le problematiche riscontrate su gran parte del territorio, tra cui il comprensorio Burana.

È vivo il ricordo degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Emilia-Romagna, da cui ne è conseguita una catastrofe idraulica senza precedenti. A testimonianza di cosa significhi lavorare in epoca di cambiamenti climatici ed eventi estremi, il Burana, come i colleghi degli altri Consorzi, si è trovato in maggio a dove trasformare una rete di canali e impianti, attiva per l'irrigazione, in una rete in regime di scarico per accogliere e allontanare importanti ed improvvise precipitazioni e arginare la potenza della loro devastazione.

Il Presidente Francesco Vincenzi esprime soddisfazione per le risorse allocate in somma urgenza in questi giorni: "Ringraziamo il Commissario Straordinario alla Ricostruzione per i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dalle alluvioni di maggio scorso, il generale Francesco Paolo Figliuolo e tutta la struttura commissariale per la firma dell'ordinanza n. 6/2023 che finanzia 289 milioni per gli interventi realizzati e da realizzare in somma urgenza e la Regione Emilia-Romagna, in particolare nella figura del suo Presidente - e subcommissario - Stefano Bonaccini. Di questo importo, oltre 5,9 milioni di euro copriranno gli interventi destinati a risolvere i danni censiti sul comprensorio Burana, sia in pianura che in montagna e riportare in sicurezza diverse situazioni di criticità. È fuori discussione ormai che i Consorzi siano tra i principali interlocutori per le problematiche di tipo idraulico nel territorio in cui operano. La struttura tecnica di cui disponiamo ci permette di individuare le migliori soluzioni in risposta alle problematiche che eventi catastrofici di questa portata comportano. Sebbene da tempo diciamo che non è più tempo di reagire ma di prevenire: la trasformazione dell'assetto idrico del territorio è ormai un imperativo".

Emilia-Romagna
 UFFICIO PUBBLICITÀ
 0532.908931

SEGUICI SU
 GOOGLE NEWS

COLDIRETTI FERRARA

La Profumeria in TV
 di trattamento a casa tua
 PROFUMI, ACCESSORI,
 MAKE-UP E BENESSERE

Redazione Telestense

La Regione partecipa a Geofluid presso EXPO 2023

A Piacenza, dal 13 al 16 settembre, la Regione presenta i risultati degli studi per la gestione efficiente delle acque sotterranee

Torna l'appuntamento con Geofluid, la manifestazione fieristica internazionale più importante per il settore del drilling&foundations, che quest'anno riserva uno spazio importante ai convegni e ai workshop. Tra i tanti temi affrontati, uno spazio è riservato alla gestione efficiente delle acque sotterranee con un focus sui progetti europei sulla ricarica delle falde. Temi in cui la Regione Emilia-Romagna si è distinta per le conoscenze acquisite, negli anni, sugli acquiferi di pianura e per le sperimentazioni di tecniche innovative per la loro gestione. La Regione sarà presente, il 14 settembre, al Workshop H2020 PRIMA NEXUS-NESS 'Progettazione e gestione degli impianti di ricarica della falda ai sensi del DM 100/2016' con un intervento dedicato alla ricarica artificiale controllata nella conoide del Fiume Marecchia in cui si farà il punto anche sulle novità emerse dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque. Il workshop internazionale offrirà ai partecipanti un approfondimento, attraverso l'illustrazione di alcuni casi studio, sulle tecniche di ricarica delle falde in condizioni controllate che costituiscono potenziali soluzioni ai problemi di approvvigionamento idrico, garantendo bassi consumi di energia e impatti ambientali non rilevanti. Il 15 settembre, i tecnici regionali intervengono al seminario 'L'acqua di falda: risorsa umana, risorsa energetica, risorsa economica. Uso sostenibile, efficienza energetica, salvaguardia delle falde acquifere'. Oggetto della presentazione, realizzata dall'Università di Ferrara in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica** Pianura di Ferrara e la Regione Emilia-Romagna, sono gli effetti dei cambiamenti climatici sulle risorse idriche nel delta del Fiume Po. Link



La Regione partecipa a Geofluid presso EXPO 2023

A Piacenza, dal 13 al 16 settembre, la Regione presenta i risultati degli studi per la gestione efficiente delle acque sotterranee

[Letture facilitata](#)

Torna l'appuntamento con Geofluid, la manifestazione fieristica internazionale più importante per il settore del drilling&foundations, che quest'anno riserva uno spazio importante ai convegni e ai workshop. Tra i tanti temi affrontati, uno spazio è riservato alla gestione efficiente delle acque sotterranee con un focus sui progetti europei sulla ricarica delle falde. Temi in cui la Regione Emilia-Romagna si è distinta per le conoscenze acquisite, negli anni, sugli acquiferi di pianura e per le sperimentazioni di tecniche innovative per la loro gestione.



La Regione sarà presente, il **14 settembre**, al Workshop H2020 PRIMA NEXUS-NESS "Progettazione e gestione degli impianti di ricarica della falda ai sensi del DM 100/2016" con un intervento dedicato alla ricarica artificiale controllata nella conoide del **Fiume Marecchia** in cui si farà il punto anche sulle novità emerse dell'aggiornamento del **Piano di Tutela delle Acque**.

Il workshop internazionale offrirà ai partecipanti un approfondimento

AI RAGGI X

Agronomi e forestali fanno il punto della situazione

L'auspicio è che il legislatore «torni ad attribuire le competenze ai **consorzi di bonifica** nei territori di collina e di montagna, con le necessarie risorse economiche, perché oggi torrenti e fiumi non vengono controllati da nessuno». È parte di quanto emerso nell'incontro tenutosi nei giorni scorsi tra i tecnici agrari degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali delle provincie di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e del collegio dei periti agrari e periti agrari laureati della Romagna.

Obiettivo: fare il punto sulla situazione post alluvione e fornire indicazioni tecniche. I temi affrontati sono stati molteplici: ne è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni. Vedi le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi. Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di montagna e di fatto abbandonate a loro stesse.

«Noi tecnici agrari da sempre siamo sul territorio al fianco degli agricoltori e degli allevatori; conosciamo quindi la terra e come si coltiva. Non possiamo mancare in questa fase di aiuto e ripartenza», ha precisato Giovanni Moretti, presidente dell'ordine di Forlì-Cesena e Rimini. Giovanni Gualtieri, presidente di quello di Ravenna, oltre all'auspicio sulle competenze dei **consorzi di bonifica**, ha aggiunto che «le imprese agricole e forestali sono tenute a mantenere fossi, scoline, cavedagne e strade forestali. Senza questa collaborazione, la difesa del territorio risulta un'attività zoppa e noi siamo la cinghia di trasmissione». «Noi tecnici agrari e forestali - ha concluso il promotore dell'incontro, il dottore forestale Daniele Gambetti - siamo al fianco degli agricoltori non solo per una ripartenza economica, che ora dev'essere prioritaria, ma per garantire la salvaguardia degli ecosistemi agrari».

Consorzi di Bonifica

agricoltori in montagna venga mortificato da norme incomprensibili, da vincoli che di fatto impediscono una serena ed economica coltivazione del bosco e da una politica che valorizza più la fauna selvatica che non gli allevamenti di animali allo stato brado in montagna». «Auspichiamo che il legislatore torni ad attribuire le competenze ai **Consorzi di Bonifica** nei territori di collina e di montagna, ovviamente con le necessarie risorse economiche e finanziarie, perché oggi torrenti e fiumi di quel territorio non vengono controllati da nessuno - ag giunge Giovanni Gualtieri, presidente dell'Ordine di Ravenna -.

Così come per le future casse di espansione, i bacini di laminazione o la rimodulazione degli argini, perché noi tecnici agrari vogliamo essere a fianco dei **Consorzi di Bonifica**, in quanto dove finisce il loro lavoro, inizia quello delle imprese agricole e forestali, tenute a mantenere fossi, scoline, cavedagne e strade forestali. Senza questa collaborazione, la difesa del territorio risulta un'attività zoppa e noi siamo la cinghia di trasmissione tra i due».

Alluvione e agricoltura, i tecnici agrari: "Oggi i fiumi in collina e montagna non vengono controllati da nessuno"

È scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. I tecnici agrari degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle provincie di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna nei giorni scorsi hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione e, soprattutto, per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a Istituzioni, **Enti**, Imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. All'incontro, promosso e coordinato dal Dottore Forestale Daniele Gambetti, hanno partecipato i tre Presidenti, Giovanni Gualtieri - Agronomi e Forestali di Ravenna - Giovanni Moretti - Agronomi e Forestali di Forlì Cesena e Rimini - e Antonio Baroncini - Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna - e diversi iscritti degli Ordini professionali, specializzati nei settori dell'agronomia, della selvicoltura e dell'economia agraria e forestale. I temi affrontati nel corso dell'incontro sono stati molteplici e da questi è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. "Qualche esempio? Le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi, modalità che non possono essere le stesse per tutti i terreni e, soprattutto, che devono essere differenziate a seconda dello spessore di limo che si è stratificato - spiegano - Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di montagna, di fatto abbandonate a se stesse". Questo perché, come è emerso durante l'incontro, "la prevenzione del dissesto idrogeologico e delle alluvioni in pianura parte dalla gestione del territorio in montagna, rallentando, convogliando e regimando il flusso dell'acqua dal momento in cui "tocca terra", sino a quando sfocia al mare. E questo può essere fatto solo con il coinvolgimento e l'incoraggiamento degli agricoltori, degli allevatori e delle imprese boschive che operano in collina e in montagna. Oggi, invece, accade più spesso che il lavoro degli agricoltori in



È scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. I tecnici agrari degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle provincie di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna nei giorni scorsi hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione e, soprattutto, per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a Istituzioni, Enti, Imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. All'incontro, promosso e coordinato dal Dottore Forestale Daniele Gambetti, hanno partecipato i tre Presidenti, Giovanni Gualtieri - Agronomi e Forestali di Ravenna - Giovanni Moretti - Agronomi e Forestali di Forlì Cesena e Rimini - e Antonio Baroncini - Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna - e diversi iscritti degli Ordini professionali, specializzati nei settori dell'agronomia, della selvicoltura e dell'economia agraria e forestale. I temi affrontati nel corso dell'incontro sono stati molteplici e da questi è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. "Qualche esempio? Le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi, modalità che non possono essere le stesse per tutti i terreni e, soprattutto, che devono essere differenziate a seconda dello spessore di limo che si è stratificato - spiegano - Oppure indicazioni per la gestione delle

montagna venga mortificato da norme incomprensibili, da vincoli che di fatto impediscono una serena ed economica coltivazione del bosco e da una politica che valorizza più la fauna selvatica che non gli allevamenti (e gli allevatori) di animali allo stato brado in montagna". "Noi tecnici agrari da sempre siamo sul territorio, al fianco degli agricoltori e degli allevatori; conosciamo quindi la terra e come essa si coltiva e soprattutto conosciamo gli agricoltori e i loro problemi. In questo momento non possiamo quindi mancare in questa fase di aiuto e ripartenza", afferma Giovanni Moretti, Presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena e Rimini. Prosegue Giovanni Gualtieri, Presidente dell'Ordine di Ravenna: "Auspichiamo che il legislatore torni ad attribuire le competenze ai **Consorzi di Bonifica** nei territori di collina e di montagna, ovviamente con le necessarie risorse economiche e finanziarie, perché oggi torrenti e fiumi di quel territorio non vengono controllati da nessuno. Così come per le future casse di espansione, i bacini di laminazione o la rimodulazione degli argini, perché noi Tecnici Agrari vogliamo essere a fianco dei **Consorzi di Bonifica**, in quanto dove finisce il loro lavoro, inizia quello delle imprese agricole e forestali, tenute a mantenere fossi, scoline, cavedagne e strade forestali. Senza questa collaborazione, la difesa del territorio risulta un'attività zoppa e noi siamo la cinghia di trasmissione tra i due". Antonio Baroncini, Presidente del Collegio dei Periti Agrari chiosa: "Vogliamo offrire un supporto concreto, soluzioni e non indicazioni generiche alle Imprese agricole, forestali e allevatori e alle Istituzioni, perché questo è il momento di intervenire per aiutare chi ha subito enormi danni: produttivi, strutturali e morali. Abbiamo la possibilità, ma direi anche il dovere, di aiutare gli imprenditori a rialzarsi in piedi e ripartire, evitando la strada dei "classici" **contributi a pioggia**". "In più sedi - dalle enunciazioni dell'**Unione Europea** alle encicliche del Sommo Pontefice - è stato affermato che gli agricoltori sono i custodi del Creato - conclude il promotore dell'incontro Daniele Gambetti - e noi Tecnici Agrari e Forestali siamo al loro fianco e con loro condividiamo questo momento così critico, non solo per una ripartenza economica, che ora deve essere prioritaria, ma perché con il nostro lavoro quotidiano, con le nostre competenze, possiamo garantire la salvaguardia degli ecosistemi agrari, la gestione del territorio rurale anche per la sicurezza idraulica e per la tutela delle risorse naturali e della biodiversità".

Alluvione. Incontro dei tecnici agrari per la ripresa post-emergenza

Ne è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni. I tecnici agrari degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle provincie di Ravenna e Forlì-Cesena e Rimini e del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna, nei giorni scorsi hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione e soprattutto per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a Istituzioni, **Enti**, Imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. All'incontro, promosso e coordinato dal Dottore Forestale Daniele Gambetti, hanno partecipato i tre Presidenti, Giovanni Gualtieri - Agronomi e Forestali di Ravenna - Giovanni Moretti - Agronomi e Forestali di Forlì Cesena e Rimini - e Antonio Baroncini - Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna - e diversi iscritti degli Ordini professionali, specializzati nei settori dell'agronomia, della selvicoltura e dell'economia agraria e forestale. I temi affrontati nel corso dell'incontro sono stati molteplici e da questi è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli

interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. Qualche esempio? Le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi, modalità che non possono essere le stesse per tutti i terreni e, soprattutto, che devono essere differenziate a seconda dello spessore di limo che si è stratificato. Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di montagna, di fatto abbandonate a se stesse. Questo perché, come è emerso durante l'incontro, la prevenzione del dissesto idrogeologico e delle alluvioni in pianura parte dalla gestione del territorio in montagna, rallentando, convogliando e regimando il flusso dell'acqua dal momento in cui "tocca terra", sino a quando sfocia al mare. E questo può essere fatto solo con il coinvolgimento e l'incoraggiamento degli agricoltori, degli allevatori e delle imprese boschive che operano in collina e in montagna. Oggi, invece, accade più spesso che il lavoro degli agricoltori in montagna venga mortificato da norme incomprensibili, da vincoli che di fatto impediscono una serena ed economica coltivazione del bosco e da una politica che valorizza più la fauna selvatica che non gli allevamenti (e gli allevatori) di animali allo stato brado in montagna. " Noi tecnici agrari da sempre



Ravenna24Ore.it

Alluvione. Incontro dei tecnici agrari per la ripresa post-emergenza



09/05/2023 11:55

Ne è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni. I tecnici agrari degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle provincie di Ravenna e Forlì-Cesena e Rimini e del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna, nei giorni scorsi hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione e soprattutto per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a Istituzioni, Enti, Imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. All'incontro, promosso e coordinato dal Dottore Forestale Daniele Gambetti, hanno partecipato i tre Presidenti, Giovanni Gualtieri - Agronomi e Forestali di Ravenna - Giovanni Moretti - Agronomi e Forestali di Forlì Cesena e Rimini - e Antonio Baroncini - Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna - e diversi iscritti degli Ordini professionali, specializzati nei settori dell'agronomia, della selvicoltura e dell'economia agraria e forestale. I temi affrontati nel corso dell'incontro sono stati molteplici e da questi è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. Qualche esempio? Le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi, modalità che non possono essere le stesse per tutti i terreni e, soprattutto, che devono essere differenziate a seconda dello spessore di limo che si è stratificato. Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di

siamo sul territorio, al fianco degli agricoltori e degli allevatori ; conosciamo quindi la terra e come essa si coltiva e soprattutto conosciamo gli agricoltori e i loro problemi. In questo momento non possiamo quindi mancare in questa fase di aiuto e ripartenza ", afferma Giovanni Moretti, Presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena e Rimini. Prosegue Giovanni Gualtieri, Presidente dell'Ordine di Ravenna : " Auspichiamo che il legislatore torni ad attribuire le competenze ai **Consorzi di Bonifica** nei territori di collina e di montagna, ovviamente con le necessarie risorse economiche e finanziarie, perché oggi torrenti e fiumi di quel territorio non vengono controllati da nessuno. Così come per le future casse di espansione, i bacini di laminazione o la rimodulazione degli argini, perché noi Tecnici Agrari vogliamo essere a fianco dei **Consorzi di Bonifica**, in quanto dove finisce il loro lavoro, inizia quello delle imprese agricole e forestali, tenute a mantenere fossi, scoline, cavedagne e strade forestali. Senza questa collaborazione, la difesa del territorio risulta un'attività zoppa e noi siamo la cinghia di trasmissione tra i due". Antonio Baroncini, Presidente del Collegio dei Periti Agrari chiosa : " Vogliamo offrire un supporto concreto, soluzioni e non indicazioni generiche alle Imprese agricole, forestali e allevatori e alle Istituzioni, perché questo è il momento di intervenire per aiutare chi ha subito enormi danni: produttivi, strutturali e morali. Abbiamo la possibilità, ma direi anche il dovere, di aiutare gli imprenditori a rialzarsi in piedi e ripartire, evitando la strada dei "classici" **contributi** a pioggia ". " In più sedi - dalle enunciazioni dell'**Unione Europea** alle encicliche del Sommo Pontefice - è stato affermato che gli agricoltori sono i custodi del Creato - conclude il promotore dell'incontro Daniele Gambetti - e noi Tecnici Agrari e Forestali siamo al loro fianco e con loro condividiamo questo momento così critico, non solo per una ripartenza economica, che ora deve essere prioritaria, ma perché con il nostro lavoro quotidiano, con le nostre competenze, possiamo garantire la salvaguardia degli ecosistemi agrari, la gestione del territorio rurale anche per la sicurezza idraulica e per la tutela delle risorse naturali e della biodiversità.

Alluvione e dissesto idrogeologico: tecnici agrari ravennati operativi per ripristino terreni e definire criteri efficaci per il ristoro alle aziende agricole

di Redazione - 05 Settembre 2023 - 11:27
 Commenta Stampa Invia notizia 3 min Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by "Sull'alluvione e sulle frane che hanno colpito la Romagna nel mese di maggio si continua a parlare e, non sempre, gli interventi che leggiamo e ascoltiamo sono particolarmente "centrati" sull'argomento. Come spesso capita, improvvisamente tutti diventano esperti di clima, di terreni, di fiumi, di boschi, di reti scolanti, ecc. "Esperti" però non qualificati!" è quanto dichiarano i tecnici agrari degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle provincie di Ravenna e Forlì-Cesena e Rimini e del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna, che nei giorni scorsi hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione e soprattutto per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a Istituzioni, **Enti**, Imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. Raccomandato da All'incontro, promosso e coordinato dal Dottore Forestale Daniele Gambetti, hanno partecipato i tre Presidenti, Giovanni Gualtieri - Agronomi e Forestali di Ravenna - Giovanni Moretti - Agronomi e Forestali di Forlì Cesena e Rimini - e Antonio

Baroncini - Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna - e diversi iscritti degli Ordini professionali, specializzati nei settori dell'agronomia, della selvicoltura e dell'economia agraria e forestale. I temi affrontati nel corso dell'incontro sono stati molteplici e da questi è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. Qualche esempio? Le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi, modalità che non possono essere le stesse per tutti i terreni e, soprattutto, che devono essere differenziate a seconda dello spessore di limo che si è stratificato. Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di montagna, di fatto abbandonate a se stesse. post alluvione deposito limo "Questo perché - spiegano -, la prevenzione del dissesto idrogeologico e delle alluvioni in pianura parte dalla gestione del territorio in montagna, rallentando, convogliando e regimando il flusso dell'acqua dal



RavennaNotizie.it

Alluvione e dissesto idrogeologico: tecnici agrari ravennati operativi per ripristino terreni e definire criteri efficaci per il ristoro alle aziende agricole



09/05/2023 11:30
Potrebbe Interessare

di Redazione - 05 Settembre 2023 - 11:27 Commenta Stampa Invia notizia 3 min Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by "Sull'alluvione e sulle frane che hanno colpito la Romagna nel mese di maggio si continua a parlare e, non sempre, gli interventi che leggiamo e ascoltiamo sono particolarmente "centrati" sull'argomento. Come spesso capita, improvvisamente tutti diventano esperti di clima, di terreni, di fiumi, di boschi, di reti scolanti, ecc. "Esperti" però non qualificati!" è quanto dichiarano i tecnici agrari degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle provincie di Ravenna e Forlì-Cesena e Rimini e del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna, che nei giorni scorsi hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione e soprattutto per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a Istituzioni, Enti, Imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. Raccomandato da All'incontro, promosso e coordinato dal Dottore Forestale Daniele Gambetti, hanno partecipato i tre Presidenti, Giovanni Gualtieri - Agronomi e Forestali di Ravenna - Giovanni Moretti - Agronomi e Forestali di Forlì Cesena e Rimini - e Antonio Baroncini - Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna - e diversi iscritti degli Ordini professionali, specializzati nei settori dell'agronomia, della selvicoltura e dell'economia agraria e forestale. I temi affrontati nel corso dell'incontro sono stati molteplici e da questi è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori

momento in cui "tocca terra", sino a quando sfocia al mare. E questo può essere fatto solo con il coinvolgimento e l'incoraggiamento degli agricoltori, degli allevatori e delle imprese boschive che operano in collina e in montagna. Oggi, invece, accade più spesso che il lavoro degli agricoltori in montagna venga mortificato da norme incomprensibili, da vincoli che di fatto impediscono una serena ed economica coltivazione del bosco e da una politica che valorizza più la fauna selvatica che non gli allevamenti (e gli allevatori) di animali allo stato brado in montagna". "Noi tecnici agrari da sempre siamo sul territorio, al fianco degli agricoltori e degli allevatori; conosciamo quindi la terra e come essa si coltiva e soprattutto conosciamo gli agricoltori e i loro problemi. In questo momento non possiamo quindi mancare in questa fase di aiuto e ripartenza", afferma Giovanni Moretti, Presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena e Rimini. Prosegue Giovanni Gualtieri, Presidente dell'Ordine di Ravenna: "Auspichiamo che il legislatore torni ad attribuire le competenze ai **Consorzi di Bonifica** nei territori di collina e di montagna, ovviamente con le necessarie risorse economiche e finanziarie, perché oggi torrenti e fiumi di quel territorio non vengono controllati da nessuno. Così come per le future casse di espansione, i bacini di laminazione o la rimodulazione degli argini, perché noi Tecnici Agrari vogliamo essere a fianco dei **Consorzi di Bonifica**, in quanto dove finisce il loro lavoro, inizia quello delle imprese agricole e forestali, tenute a mantenere fossi, scoline, cavedagne e strade forestali. Senza questa collaborazione, la difesa del territorio risulta un'attività zoppa e noi siamo la cinghia di trasmissione tra i due". Antonio Baroncini, Presidente del Collegio dei Periti Agrari chiosa: "Vogliamo offrire un supporto concreto, soluzioni e non indicazioni generiche alle Imprese agricole, forestali e allevatori e alle Istituzioni, perché questo è il momento di intervenire per aiutare chi ha subito enormi danni: produttivi, strutturali e morali. Abbiamo la possibilità, ma direi anche il dovere, di aiutare gli imprenditori a rialzarsi in piedi e ripartire, evitando la strada dei "classici" **contributi a pioggia**". "In più sedi - dalle enunciazioni dell'**Unione Europea** alle encicliche del Sommo Pontefice - è stato affermato che gli agricoltori sono i custodi del Creato - conclude il promotore dell'incontro Daniele Gambetti - e noi Tecnici Agrari e Forestali siamo al loro fianco e con loro condividiamo questo momento così critico, non solo per una ripartenza economica, che ora deve essere prioritaria, ma perché con il nostro lavoro quotidiano, con le nostre competenze, possiamo garantire la salvaguardia degli ecosistemi agrari, la gestione del territorio rurale anche per la sicurezza idraulica e per la tutela delle risorse naturali e della biodiversità". Tecnici agrari.

Alluvione e dissesto idrogeologico: tecnici agrari ravennati riuniti per il post-emergenza

"Sull'alluvione e sulle frane che hanno colpito la Romagna nel mese di maggio si continua a parlare e, non sempre, gli interventi che leggiamo e ascoltiamo sono particolarmente "centrati" sull'argomento. Come spesso capita, improvvisamente tutti diventano esperti di clima, di terreni, di fiumi, di boschi, di reti scolanti, ecc. "Esperti" però non qualificati! Ecco perché i tecnici agrari degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle provincie di Ravenna e Forlì-Cesena e Rimini e del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna, nei giorni scorsi hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione e soprattutto per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a Istituzioni, **Enti**, Imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. All'incontro, promosso e coordinato dal Dottore Forestale Daniele Gambetti, hanno partecipato i tre Presidenti, Giovanni Gualtieri - Agronomi e Forestali di Ravenna - Giovanni Moretti - Agronomi e Forestali di Forlì Cesena e Rimini - e Antonio Baroncini - Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna - e diversi iscritti degli Ordini professionali, specializzati nei settori dell'agronomia, della selvicoltura e dell'economia agraria e forestale. I temi affrontati nel corso dell'incontro sono stati molteplici e da questi è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. Qualche esempio? Le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi, modalità che non possono essere le stesse per tutti i terreni e soprattutto che

devono essere differenziate a seconda dello spessore di limo che si è stratificato. Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di montagna, di fatto abbandonate a se stesse. Questo perché, come è emerso durante l'incontro, la prevenzione del dissesto idrogeologico e delle alluvioni in pianura parte dalla gestione del territorio in montagna, rallentando, convogliando e regimando il flusso dell'acqua dal momento in cui "tocca terra", sino a quando sfocia al mare. E questo può essere fatto solo con il coinvolgimento e l'incoraggiamento degli agricoltori, degli allevatori e delle imprese boschive che operano in collina e in montagna. Oggi, invece, accade più spesso che il lavoro degli agricoltori in montagna venga mortificato da norme incomprensibili, da vincoli che di fatto impediscono una serena



"Sull'alluvione e sulle frane che hanno colpito la Romagna nel mese di maggio si continua a parlare e, non sempre, gli interventi che leggiamo e ascoltiamo sono particolarmente "centrati" sull'argomento. Come spesso capita, improvvisamente tutti diventano esperti di clima, di terreni, di fiumi, di boschi, di reti scolanti, ecc. "Esperti" però non qualificati! Ecco perché i tecnici agrari degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali delle provincie di Ravenna e Forlì-Cesena e Rimini e del Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna, nei giorni scorsi hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione e soprattutto per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a Istituzioni, Enti, Imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. All'incontro, promosso e coordinato dal Dottore Forestale Daniele Gambetti, hanno partecipato i tre Presidenti, Giovanni Gualtieri - Agronomi e Forestali di Ravenna - Giovanni Moretti - Agronomi e Forestali di Forlì Cesena e Rimini - e Antonio Baroncini - Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Romagna - e diversi iscritti degli Ordini professionali, specializzati nei settori dell'agronomia, della selvicoltura e dell'economia agraria e forestale. I temi affrontati nel corso dell'incontro sono stati molteplici e da questi è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. Qualche esempio? Le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi, modalità che non possono essere le stesse per tutti i terreni e soprattutto che

ed economica coltivazione del bosco e da una politica che valorizza più la fauna selvatica che non gli allevamenti (e gli allevatori) di animali allo stato brado in montagna. «Noi tecnici agrari da sempre siamo sul territorio, al fianco degli agricoltori e degli allevatori; conosciamo quindi la terra e come essa si coltiva e soprattutto conosciamo gli agricoltori e i loro problemi. In questo momento non possiamo quindi mancare in questa fase di aiuto e ripartenza», afferma Giovanni Moretti, Presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena e Rimini. Prosegue Giovanni Gualtieri, Presidente dell'Ordine di Ravenna: «Auspichiamo che il legislatore torni ad attribuire le competenze ai **Consorzi di Bonifica** nei territori di collina e di montagna, ovviamente con le necessarie risorse economiche e finanziarie, perché oggi torrenti e fiumi di quel territorio non vengono controllati da nessuno. Così come per le future casse di espansione, i bacini di laminazione o la rimodulazione degli argini, perché noi Tecnici Agrari vogliamo essere a fianco dei **Consorzi di Bonifica**, in quanto dove finisce il loro lavoro, inizia quello delle imprese agricole e forestali, tenute a mantenere fossi, scoline, cavedagne e strade forestali. Senza questa collaborazione, la difesa del territorio risulta un'attività zoppa e noi siamo la cinghia di trasmissione tra i due». Antonio Baroncini, Presidente del Collegio dei Periti Agrari chiosa: «Vogliamo offrire un supporto concreto, soluzioni e non indicazioni generiche alle Imprese agricole, forestali e allevatori e alle Istituzioni, perché questo è il momento di intervenire per aiutare chi ha subito enormi danni: produttivi, strutturali e morali. Abbiamo la possibilità, ma direi anche il dovere, di aiutare gli imprenditori a rialzarsi in piedi e ripartire, evitando la strada dei "classici" **contributi** a pioggia». In più sedi - dalle enunciazioni dell'**Unione Europea** alle encicliche del Sommo Pontefice - è stato affermato che gli agricoltori sono i custodi del Creato - conclude il promotore dell'incontro Daniele Gambetti - e noi Tecnici Agrari e Forestali siamo al loro fianco e con loro condividiamo questo momento così critico, non solo per una ripartenza economica, che ora deve essere prioritaria, ma perché con il nostro lavoro quotidiano, con le nostre competenze, possiamo garantire la salvaguardia degli ecosistemi agrari, la gestione del territorio rurale anche per la sicurezza idraulica e per la tutela delle risorse naturali e della biodiversità".

Consorzi di Bonifica

l'appello

Agronomi e forestali fanno il punto della situazione

L'auspicio è che il legislatore «torni ad attribuire le competenze ai **consorzi di bonifica** nei territori di collina e di montagna, con le necessarie risorse economiche, perché oggi torrenti e fiumi non vengono controllati da nessuno». È parte di quanto emerso nell'incontro tenutosi nei giorni scorsi tra i tecnici agrari degli ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali delle provincie di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e del collegio dei periti agrari e periti agrari laureati della Romagna.

Obiettivo: fare il punto sulla situazione post alluvione e fornire indicazioni tecniche. I temi affrontati sono stati molteplici: ne è scaturita l'indicazione di produrre un documento con chiare indicazioni. Vedi le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi. Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di montagna e di fatto abbandonate a loro stesse.

«Noi tecnici agrari da sempre siamo sul territorio al fianco degli agricoltori e degli allevatori; conosciamo quindi la terra e come si coltiva. Non possiamo mancare in questa fase di aiuto e ripartenza», ha precisato Giovanni Moretti, presidente dell'ordine di Forlì-Cesena e Rimini. Giovanni Gualtieri, presidente di quello di Ravenna, oltre all'auspicio sulle competenze dei **consorzi di bonifica**, ha aggiunto che «le imprese agricole e forestali sono tenute a mantenere fossi, scoline, cavedagne e strade forestali. Senza questa collaborazione, la difesa del territorio risulta un'attività zoppa e noi siamo la cinghia di trasmissione». «Noi tecnici agrari e forestali - ha concluso il promotore dell'incontro, il dottore forestale Daniele Gambetti - siamo al fianco degli agricoltori non solo per una ripartenza economica, che ora dev'essere prioritaria, ma per garantire la salvaguardia degli ecosistemi agrari».



Consorzi di Bonifica

Ripristino terreni alluvionati I tecnici agrari: «Pronti a fornire aiuto concreto agli agricoltori»

RAFFAELLA TASSINARI «La prevenzione del dissesto idrogeologico e delle alluvioni in pianura parte dalla gestione del territorio in montagna, rallentando, convogliando e regimando il flusso dell'acqua dal momento in cui "tocca terra", sino a quando sfocia al mare. E questo può essere fatto solo con il coinvolgimento e l'incoraggiamento degli agricoltori, degli allevatori e delle imprese boschive che operano in collina e in montagna». È uno dei punti centrali emersi durante l'incontro tra i tecnici agrari degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali delle provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e del Collegio dei periti agrari e periti agrari laureati della Romagna, che hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a istituzioni, enti, imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. Tanti i temi affrontati nel corso dell'incontro dai quali è emersa l'intenzione di produrre un documento con indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. Tra queste, ad esempio, le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi, modalità, spiegano, «che non possono essere le stesse per tutti i terreni e, soprattutto, che devono essere differenziate a seconda dello spessore di limo che si è stratificato». Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di montagna, di fatto abbandonate a se stesse. «Noi tecnici agrari da sempre siamo sul territorio, al fianco degli agricoltori e degli allevatori. Conosciamo quindi la terra e come essa si coltiva e soprattutto conosciamo gli agricoltori e i loro problemi. Non possiamo quindi mancare in questa fase di aiuto e ripartenza», afferma Giovanni Moretti, presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena e Rimini. Oggi, spiegano, «accade spesso che il lavoro degli agricoltori in montagna venga mortificato da norme incomprensibili, da vincoli che di fatto impediscono una serena ed economica coltivazione del bosco e da una politica che valorizza più la fauna selvatica che non gli allevamenti di animali allo stato brado in montagna». «Auspichiamo che il legislatore torni ad attribuire le competenze ai **Consorzi di Bonifica** nei territori di collina e di montagna, ovviamente con le

FORLÌ
RAFFAELLA TASSINARI
«La prevenzione del dissesto idrogeologico e delle alluvioni in pianura parte dalla gestione del territorio in montagna, rallentando, convogliando e regimando il flusso dell'acqua dal momento in cui "tocca terra", sino a quando sfocia al mare. E questo può essere fatto solo con il coinvolgimento e l'incoraggiamento degli agricoltori, degli allevatori e delle imprese boschive che operano in collina e in montagna». È uno dei punti centrali emersi durante l'incontro tra i tecnici agrari degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali delle provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e del Collegio dei periti agrari e periti agrari laureati della Romagna, che hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a istituzioni, enti, imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. Tanti i temi affrontati nel corso dell'incontro dai quali è emersa l'intenzione di produrre un documento con indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. Tra questi, ad esempio, le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi, modalità, spiegano, «che non possono essere le stesse per tutti i terreni e, soprattutto, che devono essere differenziate a seconda dello spessore di limo che si è stratificato». Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di montagna, di fatto abbandonate a se stesse. «Noi tecnici agrari da sempre siamo sul territorio, al fianco degli agricoltori e degli allevatori. Conosciamo quindi la terra e come essa si coltiva e soprattutto conosciamo gli agricoltori e i loro problemi. Non possiamo quindi mancare in questa fase di aiuto e ripartenza», afferma Giovanni Moretti, presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena e Rimini. Oggi, spiegano, «accade spesso che il lavoro degli agricoltori in montagna venga mortificato da norme incomprensibili, da vincoli che di fatto impediscono una serena ed economica coltivazione del bosco e da una politica che valorizza più la fauna selvatica che non gli allevamenti di animali allo stato brado in montagna». «Auspichiamo che il legislatore torni ad attribuire le competenze ai **Consorzi di Bonifica** nei territori di collina e di montagna, ovviamente con le

FORLÌ
RAFFAELLA TASSINARI
«La prevenzione del dissesto idrogeologico e delle alluvioni in pianura parte dalla gestione del territorio in montagna, rallentando, convogliando e regimando il flusso dell'acqua dal momento in cui "tocca terra", sino a quando sfocia al mare. E questo può essere fatto solo con il coinvolgimento e l'incoraggiamento degli agricoltori, degli allevatori e delle imprese boschive che operano in collina e in montagna». È uno dei punti centrali emersi durante l'incontro tra i tecnici agrari degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali delle provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e del Collegio dei periti agrari e periti agrari laureati della Romagna, che hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a istituzioni, enti, imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. Tanti i temi affrontati nel corso dell'incontro dai quali è emersa l'intenzione di produrre un documento con indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. Tra questi, ad esempio, le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi, modalità, spiegano, «che non possono essere le stesse per tutti i terreni e, soprattutto, che devono essere differenziate a seconda dello spessore di limo che si è stratificato». Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di montagna, di fatto abbandonate a se stesse. «Noi tecnici agrari da sempre siamo sul territorio, al fianco degli agricoltori e degli allevatori. Conosciamo quindi la terra e come essa si coltiva e soprattutto conosciamo gli agricoltori e i loro problemi. Non possiamo quindi mancare in questa fase di aiuto e ripartenza», afferma Giovanni Moretti, presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena e Rimini. Oggi, spiegano, «accade spesso che il lavoro degli agricoltori in montagna venga mortificato da norme incomprensibili, da vincoli che di fatto impediscono una serena ed economica coltivazione del bosco e da una politica che valorizza più la fauna selvatica che non gli allevamenti di animali allo stato brado in montagna». «Auspichiamo che il legislatore torni ad attribuire le competenze ai **Consorzi di Bonifica** nei territori di collina e di montagna, ovviamente con le

FORLÌ
RAFFAELLA TASSINARI
«La prevenzione del dissesto idrogeologico e delle alluvioni in pianura parte dalla gestione del territorio in montagna, rallentando, convogliando e regimando il flusso dell'acqua dal momento in cui "tocca terra", sino a quando sfocia al mare. E questo può essere fatto solo con il coinvolgimento e l'incoraggiamento degli agricoltori, degli allevatori e delle imprese boschive che operano in collina e in montagna». È uno dei punti centrali emersi durante l'incontro tra i tecnici agrari degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali delle provincie di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini e del Collegio dei periti agrari e periti agrari laureati della Romagna, che hanno deciso d'incontrarsi per fare il punto sulla situazione post alluvione per fornire indicazioni tecniche e far comprendere a istituzioni, enti, imprese agricole e cittadinanza l'importanza dei tecnici agrari qualificati in tale contesto. Tanti i temi affrontati nel corso dell'incontro dai quali è emersa l'intenzione di produrre un documento con indicazioni tecniche ed economiche per gli interventi necessari al ripristino dei terreni nelle aree alluvionate della Romagna e nei territori colpiti dal dissesto idrogeologico. Tra questi, ad esempio, le modalità di lavorazione dei terreni dove si è depositato il limo trasportato dalle acque esondate dai fiumi, modalità, spiegano, «che non possono essere le stesse per tutti i terreni e, soprattutto, che devono essere differenziate a seconda dello spessore di limo che si è stratificato». Oppure indicazioni per la gestione delle sistemazioni idraulico-forestali, realizzate molti decenni anni fa nei territori di collina e di montagna, di fatto abbandonate a se stesse. «Noi tecnici agrari da sempre siamo sul territorio, al fianco degli agricoltori e degli allevatori. Conosciamo quindi la terra e come essa si coltiva e soprattutto conosciamo gli agricoltori e i loro problemi. Non possiamo quindi mancare in questa fase di aiuto e ripartenza», afferma Giovanni Moretti, presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena e Rimini. Oggi, spiegano, «accade spesso che il lavoro degli agricoltori in montagna venga mortificato da norme incomprensibili, da vincoli che di fatto impediscono una serena ed economica coltivazione del bosco e da una politica che valorizza più la fauna selvatica che non gli allevamenti di animali allo stato brado in montagna». «Auspichiamo che il legislatore torni ad attribuire le competenze ai **Consorzi di Bonifica** nei territori di collina e di montagna, ovviamente con le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Consorzi di Bonifica

necessarie risorse economiche e finanziarie, perché oggi torrenti e fiumi di quel territorio non vengono controllati da nessuno - aggiunge Giovanni Gualtieri, presidente dell'Ordine di Ravenna-. Così come per le future casse di espansione, i bacini di laminazione o la rimodulazione degli argini, perché noi tecnici agrari vogliamo essere a fianco dei **Consorzi di Bonifica**, in quanto dove finisce il loro lavoro, inizia quello delle imprese agricole e forestali, tenute a mantenere fossi, scoline, cavedagne e strade forestali. Senza questa collaborazione, la difesa del territorio risulta un'attività zoppa e noi siamo la cinghia di trasmissione tra i due». «Vogliamo offrire un supporto concreto, soluzioni e non indicazioni generiche perché questo è il momento di intervenire per aiutare chi ha subito enormi danni: produttivi, strutturali e morali - chiosa Antonio Baroncini, presidente del Collegio dei periti agrari. Abbiamo la possibilità, ma direi anche il dovere, di aiutare gli imprenditori a rialzarsi in piedi e ripartire, evitando la strada dei "classi ci" **contributi** a pioggia».

RAFFAELLA TASSINARI

In arrivo le risorse per gli interventi di somma urgenza a copertura dei danni causati dal maltempo del maggio scorso. Interessato il comprensorio **Burana**

*Il **Consorzio** della **Bonifica Burana**, riconosciuto tra gli enti attuatori, ottiene la copertura finanziaria per i danni registrati: oltre ai bacini romagnoli infatti sono state tante le problematiche riscontrate su gran parte del territorio, tra cui il comprensorio **Burana**.*

È vivo il ricordo degli eventi meteorologici estremi che hanno colpito l'Emilia-Romagna, da cui ne è conseguita una catastrofe idraulica senza precedenti. A testimonianza di cosa significhi lavorare in epoca di cambiamenti climatici ed eventi estremi, il **Burana**, come i colleghi degli altri Consorzi, si è trovato in maggio a dove trasformare una rete di canali e impianti, attiva per l'irrigazione, in una rete in regime di scarico per accogliere e allontanare importanti ed improvvise precipitazioni e arginare la potenza della loro devastazione. Il Presidente Francesco **Vincenzi** esprime soddisfazione per le risorse allocate in somma urgenza in questi giorni: Ringraziamo il Commissario Straordinario alla Ricostruzione per i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana e Marche colpiti dalle alluvioni di maggio scorso, il generale Francesco Paolo Figliuolo e tutta la struttura commissariale per la firma dell'ordinanza n. 6/2023 che finanzia 289 milioni per gli interventi realizzati e da realizzare in somma urgenza e la Regione Emilia-Romagna, in particolare nella figura del suo Presidente - e subcommissario - Stefano Bonaccini. Di questo importo, oltre 5,9 milioni di euro copriranno gli interventi destinati a risolvere i danni censiti sul comprensorio **Burana**, sia in pianura che in montagna e riportare in sicurezza diverse situazioni di criticità. È fuori discussione ormai che i Consorzi siano tra i principali interlocutori per le problematiche di tipo idraulico nel territorio in cui operano. La struttura tecnica di cui disponiamo ci permette di individuare le migliori soluzioni in risposta alle problematiche che eventi catastrofici di questa portata comportano. Sebbene da tempo diciamo che non è più tempo di reagire ma di prevenire: la trasformazione dell'assetto idrico del territorio è ormai un imperativo.

SECONDO UN SONDAGGIO EMG IL 66% DEGLI ITALIANI TEME DI ESSERE ALLUVIONATO

ALLA VIGILIA DELL'AUTUNNO NUOVE PREOCCUPAZIONI PER L'EQUILIBRIO IDRAULICO DELL' EMILIA ROMAGNA

FRANCESCO VINCENZI, Presidente **ANBI** PREVENZIONE IDROGEOLOGICA DEVE ESSERE PRIORITA' PER IL BILANCIO DEL PAESE

La salvaguardia idrogeologica deve essere una priorità, cui destinare importanti risorse per il Paese: stavolta a richiederlo è il 66% degli italiani, preoccupato dal rischio alluvione, secondo un sondaggio EMG, che indica anche come tale percentuale raggiunga il 75% fra i residenti nel Sud Italia; non solo: l'82% degli intervistati crede che non si faccia abbastanza per contrastare il rischio idrogeologico ed il 56% indica nella mancata manutenzione del territorio, la causa principale dei disastri naturali: ad evidenziarlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), che ricorda come, dal 2017, i Consorzi di bonifica e di irrigazione abbiano redatto e messo a disposizione il Piano di Efficientamento della Rete Idraulica del Paese, che consta di 858 progetti per lo più definitivi ed esecutivi, capaci di attivare oltre 21.000 posti di lavoro, grazie ad un investimento di circa 4 miliardi e 340 milioni di euro. L'alluvione in Emilia Romagna è stato non solo un dramma per quelle comunità, ma uno choc per la percezione delle problematiche idrogeologiche lungo la Penisola; ciò nonostante, non possiamo che ribadire la nostra preoccupazione per l'avvicinarsi dell'autunno su territori dall'equilibrio idraulico complesso e fortemente indebolito dagli eventi dello scorso Maggio aggiunge Massimiliano Gargano, Direttore Generale di ANBI. Le rilevazioni di Acqua Campus Canale Emiliano Romagnolo ANBI (in convenzione con la Regione Emilia Romagna) evidenziano, grazie ad un sistema di sensori in oltre 130 punti di campionamento, una marcata differenza fra la parte occidentale del territorio dove complessivamente si riscontrano quote medie di falda inferiori a quelle storiche e le zone orientali (essenzialmente in Romagna), dove invece perdurano livelli medi più elevati. Una stagione estiva, caratterizzata da elevate temperature, prolungata scarsità o addirittura assenza di precipitazioni significative (con rare eccezioni di fenomeni piovoschi, concentrati nel tempo e nello spazio), sono i fattori che stanno contribuendo, in maniera decisiva, al progressivo e graduale abbassamento del livello medio della falda freatica ipodermica (la porzione di acqua libera, contenuta nel suolo entro i 3 metri dal piano campagna) nei territori dell'Emilia. Ecco, nel dettaglio, le variazioni dei livelli nelle quote estive di falda (l'assenza della provincia di Rimini è dovuta al danneggiamento delle stazioni di campionamento a seguito dell'alluvione e per il quale i tecnici di Consorzio C.E.R. ed ARPAE-Agenzia Prevenzione Ambiente Energia Emilia-Romagna sono al lavoro per il ripristino dei punti di rilevamento): Piacenza -8%; Parma +2%; Reggio Emilia -9%; Modena +5%; Bologna -7%; Ferrara +1%; Ravenna +8%; Forlì Cesena +11%. In particolare conclude Vincenzi - va segnalato il livello medio di falda, rilevato nel Reggiano che, in passato, segnava uno dei dati più elevati nel periodo estivo: quello odierno evidenzia che la ricarica avvenuta fra Aprile e gli inizi di Giugno, con quasi 250 millimetri di pioggia, è riuscita a controbilanciare solo parzialmente le importanti perdite avvenute nel siccitoso 2022. Per converso, una falda freatica largamente superiore ai livelli consueti in Romagna può accentuare le difficoltà di gestione idraulica in caso di copiosi eventi meteo.

Tra quattro anni il ripristino del bacino Pavana

La Regione ha reso noto che il ripristino del Bacino Pavana avverrà solo nel 2027. Ciò comporterà problemi legati al **torrente Limentra** e rischi dovuti allo **straripamento** in località Molino del Pallone. Divieto di pesca nei corsi d'acqua circostanti. Interventi di riparazione iniziati nel luglio 2020. Rispondendo ad una interrogazione della consigliera regionale di Fratelli d'Italia Marta Evangelisti, la Regione ha reso noto che il ripristino del Bacino Pavana avverrà solo nel 2027. La conseguenza diretta è che per i prossimi 4 anni si dovranno gestire sia problemi legati al **torrente Limentra**, il corso d'acqua che alimenta il lago artificiale, dove spesso le **acque** sono torbide e la fauna ittica non è praticamente presente, sia i rischi dovuti allo **straripamento** in località Molino del Pallone, una frazione di Alto **Reno Terme**, dove l'invaso del bacino si connette al **fiume Reno**. "Ci è stato comunicato - spiega Evangelisti - che la fase di progettazione si concluderà nella seconda metà del 2024, con completamento dei lavori in tre anni e quindi non se ne riparlerà almeno fino al 2027 quando la completa realizzazione degli interventi consentirà nuovamente il totale riempimento del bacino idrico. Resta il fatto che è dovuto intervenire il Ministero competente per indicare quali lavori dovessero essere svolti per completare le riparazioni e rimuovere i detriti che continuano a creare un danno ambientale". Nel luglio del 2020 uno svaso della diga danneggiò tutto il sistema idrico connesso al bacino, penalizzando soprattutto tutto l'indotto creato dai tanti pescatori che lo frequentavano e che ora devono fare i conti anche con un perentorio divieto pesca anche nei corsi d'acqua che lo circondano. "Secondo le informazioni rese sempre dalla Regione - conclude la consigliera regionale - nel luglio è iniziato un nuovo campionamento della fauna ittica al fine di rimodulare gli interventi di riparazione primaria. Sappiamo che la diga di Pavana ha come scopo prevalente quello della produzione dell'energia elettrica e non quello dell'utilizzo della risorsa idrica ma, anche a fronte degli ultimi episodi di maltempo che hanno caratterizzato la nostra regione, vogliamo continuare a seguire con attenzione l'andamento dei lavori, affinché la funzionalità di questo invaso venga recuperata quanto prima, anche per eventuali usi diversi qualora fosse necessario".



The screenshot shows a news article header with the website logo 'ilrestodelcarlino.it' and the title 'Tra quattro anni il ripristino del bacino Pavana'. Below the title is a blue box with the text 'il Resto del Carlino'. The date and time '09/06/2023 05:40' are visible below the box. The main text of the article is partially visible below the screenshot.

La Regione ha reso noto che il ripristino del Bacino Pavana avverrà solo nel 2027. Ciò comporterà problemi legati al torrente Limentra e rischi dovuti allo straripamento in località Molino del Pallone. Divieto di pesca nei corsi d'acqua circostanti. Interventi di riparazione iniziati nel luglio 2020. Rispondendo ad una interrogazione della consigliera regionale di Fratelli d'Italia Marta Evangelisti, la Regione ha reso noto che il ripristino del Bacino Pavana avverrà solo nel 2027. La conseguenza diretta è che per i prossimi 4 anni si dovranno gestire sia problemi legati al torrente Limentra, il corso d'acqua che alimenta il lago artificiale, dove spesso le acque sono torbide e la fauna ittica non è praticamente presente, sia i rischi dovuti allo straripamento in località Molino del Pallone, una frazione di Alto Reno Terme, dove l'invaso del bacino si connette al fiume Reno. "Ci è stato comunicato - spiega Evangelisti - che la fase di progettazione si concluderà nella seconda metà del 2024, con completamento dei lavori in tre anni e quindi non se ne riparlerà almeno fino al 2027 quando la completa realizzazione degli interventi consentirà nuovamente il totale riempimento del bacino idrico. Resta il fatto che è dovuto intervenire il Ministero competente per indicare quali lavori dovessero essere svolti per completare le riparazioni e rimuovere i detriti che continuano a creare un danno ambientale". Nel luglio del 2020 uno svaso della diga danneggiò tutto il sistema idrico connesso al bacino, penalizzando soprattutto tutto l'indotto creato dai tanti pescatori che lo frequentavano e che ora devono fare i conti anche con un perentorio divieto pesca anche nei corsi d'acqua che lo circondano. "Secondo le informazioni rese sempre dalla Regione - conclude la consigliera regionale - nel luglio è iniziato un nuovo campionamento della fauna ittica al fine di rimodulare gli

Frana sulla Casolana Via ai lavori del bypass dopo il video-appello Presto la riapertura

Fontanelice, l'intervento dopo quattro mesi dai danni dell'alluvione. Il tratto è di circa 50 metri, a poca distanza dal tracciato della Sp33. Sarà in grado di sostenere il transito di camion e mezzi agricoli. . A quasi quattro mesi di distanza dall'alluvione dello scorso maggio, sono pronti a partire i lavori per la realizzazione del bypass temporaneo di transito sulla Sp33 'Casolana' a Fontanelice. Dopo diversi giorni di preparativi, tra pulizia del verde, rimozione del fango piombato sulla strada e sbancamenti vari, sono attesi sul posto nel primo pomeriggio di oggi gli uomini ed i mezzi della Cti di Imola per dare il via al cantiere vero e proprio. Un ultimo sopralluogo, con briefing insieme ai tecnici ed ai geologi della Città Metropolitana, progetto alla mano. Salvo revisioni dell'ultima ora, non dovrebbero esserci particolari sorprese sulla fisionomia della bretellina di collina. Un bypass di circa 50 metri a pochi metri di distanza dall'attuale posizione della banchina della Sp33. Il nastro correrà leggermente più a monte della carreggiata della provinciale su quella porzione di terreno scivolata dall'alto per colpa delle forti piogge primaverili. La scelta, quindi, è ricaduta sull'utilizzo a pieno di alcuni tratti integri dell'arteria che collega la provincia di Bologna con quella di Ravenna. Un intervento provvisorio ma che ricalca da vicino quella che sarà la progettualità di ripristino definitivo del collegamento. Il tutto nel rispetto della spesa stanziata, 100mila euro tra uffici felsinei dell'ex provincia e municipio fontanese, e della morfologia di un versante da affrontare senza cadere nella tentazione di ricorrere a pendenze significative. Anche perché il bypass dovrà essere adatto al transito di trattori, mezzi agricoli e camion impegnati a servire le aziende rurali della zona. Ma oggi è anche una giornata virale, con tanto di mano sul cuore, capace di fare il giro d'Italia con migliaia di visualizzazioni e condivisioni. Un filmato, supportato da una petizione con più di 57mila sottoscrizioni, che arrivò fino alle più alte cariche del governo con l'innesco di una bagarre politica a sfondo vallata del Santerno. Il grido disperato di persone, tra queste diversi imprenditori agricoli e titolari di strutture ricettive della zona, tenute in scacco per mesi dalle due **frane** che hanno travolto la Casolana. La fine dei lavori era prevista per la fine del mese, ma ci sono stati alcuni ritardi. È comunque possibile che tale deadline possa essere comunque ugualmente rispettata. Una prima luce in fondo al tunnel, poi la palla tornerà allo Stato



Fontanelice, l'intervento dopo quattro mesi dai danni dell'alluvione. Il tratto è di circa 50 metri, a poca distanza dal tracciato della Sp33. Sarà in grado di sostenere il transito di camion e mezzi agricoli. . A quasi quattro mesi di distanza dall'alluvione dello scorso maggio, sono pronti a partire i lavori per la realizzazione del bypass temporaneo di transito sulla Sp33 'Casolana' a Fontanelice. Dopo diversi giorni di preparativi, tra pulizia del verde, rimozione del fango piombato sulla strada e sbancamenti vari, sono attesi sul posto nel primo pomeriggio di oggi gli uomini ed i mezzi della Cti di Imola per dare il via al cantiere vero e proprio. Un ultimo sopralluogo, con briefing insieme ai tecnici ed ai geologi della Città Metropolitana, progetto alla mano. Salvo revisioni dell'ultima ora, non dovrebbero esserci particolari sorprese sulla fisionomia della bretellina di collina. Un bypass di circa 50 metri a pochi metri di distanza dall'attuale posizione della banchina della Sp33. Il nastro correrà leggermente più a monte della carreggiata della provinciale su quella porzione di terreno scivolata dall'alto per colpa delle forti piogge primaverili. La scelta, quindi, è ricaduta sull'utilizzo a pieno di alcuni tratti integri dell'arteria che collega la provincia di Bologna con quella di Ravenna. Un intervento provvisorio ma che ricalca da vicino quella che sarà la progettualità di ripristino definitivo del collegamento. Il tutto nel rispetto della spesa stanziata, 100mila euro tra uffici felsinei dell'ex provincia e municipio fontanese, e della morfologia di un versante da affrontare senza cadere nella tentazione di ricorrere a pendenze significative. Anche perché il bypass dovrà essere adatto al transito di trattori, mezzi agricoli e camion impegnati a servire le aziende rurali della zona. Ma oggi è anche una giornata

impegnato a trovare quei 2,1 milioni di euro per ridare geometrie stabili alla Sp33. Mattia Grandi.

Lega: «Lesioni sull'argine La Regione interviene?»

Il sindaco: «Ben vengano le interrogazioni, ma quando si fanno sopralluoghi sarebbe bene avvisare»

M O R D A N O «A Mordano, con riferimento alla situazione del corso del fiume Santerno, sono emerse con evidenza lesioni sull'argine che hanno sollevato legittime preoccupazioni tra gli abitanti della zona. Pertanto depositerò nelle prossime ore un'interrogazione nella quale chiederò alla giunta regionale se le problematiche visionate rientrano o meno tra gli interventi che verranno effettuati, mi auguro, al più presto».

Ad annunciarlo è il consigliere regionale della Lega, Daniele Marchetti dopo il sopralluogo avvenuto ieri mattina, insieme ad alcuni residenti allarmati per le lesioni dell'argine, nella zona colpita dall'alluvione a maggio.

Risponde il sindaco di Mordano, Nicola Tassinari: «Ringrazio il consigliere regionale per essersi accorto di questo problema che noi abbiamo segnalato dopo sopralluoghi congiunti con vigili del fuoco, Esercito e autorità di bacino nei giorni immediatamente successivi all'alluvione».

Tramite lettere scritte e interlocuzioni dirette con la struttura commissariale abbiamo sollecitato più volte la risoluzione di questo problema urgente».

Tassinari ha guardato poi anche oltre. «Mi auguro che Marchetti possa spronare il Governo ad accelerare sull'erogazione dei fondi necessari per le manutenzioni, perché siamo in forte ritardo, gli interventi da realizzare sono migliaia e questo è uno dei tanti urgenti - prosegue -

Per cui servono risorse tecniche oltre che gli stanziamenti del Governo per consentire ai territori di essere messi in sicurezza».

E sull'interrogazione, annunciata da Marchetti, Tassinari è stato chiaro. «Credo che sia davvero il caso di cambiare passo non solo tramite interrogazioni, sicuramente gradite - ha ammesso -, ma anche con azioni concrete a tutela e ristoro dei cittadini». Tornando, infine, alla «visita» del consigliere Marchetti «gli ricordo che sull'argine del Comune di Mordano è in vigore un'ordinanza che ne vieta l'accesso per ragioni di sicurezza - ha concluso Tassinari -. Gradiremmo quindi come ente di essere avvisati prima di un ulteriore sopralluogo per predisporre adeguato supporto al fine di non far incorrere il consigliere in inutili rischi».

30 | RECUPERO | 30 SETTEMBRE 2023 | **Imola** | Corriere Romagna

IL CASO

Umiliazioni e minacce alla moglie Cuoco di 52 anni allontanato da casa

Era già stato processato e assolto per maltrattamenti in passato Il figlio conferma le angherie

IMOLA Non potrà avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla moglie. Questa volta per un 52enne cuoco di Imola è arrivata l'ultima notizia: quella dei carabinieri di Imola in esecuzione della nuova cartella disposta dal Tribunale di Bologna. L'uomo è infatti indagato per maltrattamenti in famiglia.

L'indagine Il provvedimento è stato emesso dal Tribunale di Bologna, su richiesta della Procura della Repubblica di Bologna che ha coordinato le indagini dei militari sviate di recente, quando la compagna, una 52enne anche lei italiana, si è presentata in caserma per raccontare la sua difficile situazione. La donna ha raccontato ai carabinieri di aver conosciuto il compagno nel 1995, di aver sposato nel 2005 e di aver avuto con lui un figlio. La convivenza però si era

complicata nel corso degli anni, in particolare quando l'uomo aveva iniziato a manifestare sbalzi d'umore accompagnati da attacchi di ira che lo portavano sempre più spesso a minacciare la donna disdole della stupidità e anche peggio, umiliandola e minacciandola di alcuni problemi economici.

Già processato in passato Scendendo sempre più nel dettaglio di una relazione diventata ormai tossica, la 52enne ha raccontato che nel 2018 era stata processata durante una lite pubblica tenutasi per la sua comunità e proprio in quell'occasione aveva spinto denunce nei confronti del marito. Al termine dell'iter processuale, però, quest'ultimo era stato assolto. I due erano rimasti vicini e la donna aveva probabilmente sperato in un cambiamento. Che però non c'è stato. Anzi, col tempo la situazione è peggiorata sino a qualche settimana fa,

quando il 52enne ha iniziato a molestare la compagna con telefonate, messaggi nel e-mail (anche 100 volte al giorno) dal tenore minaccioso che hanno spinto la donna a denunciare nuovamente il compagno. La versione della 52enne è stata confermata dal figlio che, sentito dai carabinieri, ha raccontato come la madre fosse vittima di

condotte oppressive e colpevolizzanti da parte del padre che non prende occasione per umiliarla. Come ha riportato il giudice per le indagini preliminari che ha firmato l'ordinanza, secondo quanto riportato ai carabinieri, «si tratta infatti la sussistenza dell'elemento materiale del reato in oggetto e che consiste nella reiterazione

nel tempo di più condotte maltrattanti che - valutate nel loro insieme - hanno determinato uno stato di sofferenza morale della parte offesa, realizzando la condotta tipica del reato». Convocato quindi in caserma dal sostituto della procura di Imola, il 52enne è stato sottoposto alla misura cautelativa del giudice.

La donna vittima da anni dei maltrattamenti del marito si è rivolta ai carabinieri

La donna vittima da anni dei maltrattamenti del marito si è rivolta ai carabinieri

La donna vittima da anni dei maltrattamenti del marito si è rivolta ai carabinieri

FITP **SCUOLA DI: TENNIS & PADEL**

Inizio lunedì 25 settembre 2023

- Esige, invece, da 4 anni.
- Corso Tennis
- Scuola Tennis
- Scuola Padel
- Corso Tennis - Opzioni sport (escluso il tennis) a parte.
- Scuola Padel
- Corso Padel

1 MESE DI BABY TENNIS E MINTENNIS GRATIS per i nuovi iscritti nati nel 2016 / 2017 / 2018 / 2019

IMPARA QUESTO SPORT CON TANTO DIVERTIMENTO E QUALITÀ A TUTTI I LIVELLI CON IL NOSTRO STAFF SCUOLA TENNIS E PADEL

Prova gratuita dal 18 al 22 settembre dalle 15.00 alle 19.00 SENZA IMPEGNO

La scuola Tennis e Padel ha sede nel Pal. Polivalente di Imola. Per informazioni e iscrizioni: **Provincia di Bologna, Via S. Maria, 10 - Imola (BO) - Tel. 0542 439719** **WhatsApp 392 407975** **url: www.fitp.it**

In collaborazione con **Erison** **Intervallover** **OREMPLAST**

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

giunta Drei ha previsto 97 possibili nuovi supermercati. Ma mi sembra fortemente improbabile che aprano tutti: la decisione era illogica tanto dal punto di vista **ambientale**, quanto da quello del mercato economico.

MARCO BILANCONI

SANT'AGATA FELTRIA

Alluvione, al via i sondaggi «Evitare disastri ambientali»

Il sindaco Polidori: «Una corretta regimentazione delle acque scongiura drammi e salvaguarda non solo la montagna, ma anche le città sottostanti»

«Per scongiurare disastri ambientali, servono interventi preventivi». Sant'Agata Feltria dà il via ai sondaggi geologici, il passo propedeutico agli interventi del post alluvione. La conta dei danni vede 7,8 milioni di euro richiesti a Roma. Intanto il servizio infrastrutture viarie della Provincia di Rimini è intervenuta sul territorio santagatese, in particolare sulle strade provinciali 8 e 146. A fare il punto è il sindaco Goffredo Polidori che elenca i lavori necessari dopo frane e smottamenti registrati lo scorso maggio sulla provinciale 8 ma anche sulla strada di collegamento Perticara-Sapigno-Romagnano.

Prevenzione al centro In previsione spicca l'urgenza di lavori definitivi di sistemazione dei versanti e delle sponde degli argini sul fiume e sul torrente Fanante. Un obiettivo che rende indispensabili i sopralluoghi per verificare quali tipo di lavori eseguire. Detto questo, Polidori allarga il tiro: «Il fenomeno degli smottamenti ha sempre interessato il nostro territorio», afferma ricordando il tragico episodio che nel 1934 devastò anche il centro storico. Da qui la necessità di finanziamenti «per realizzare opere idrauliche, perché - sottolinea ancora il primo cittadino - laddove siamo intervenuti non si è rilevata alcuna criticità come nel capoluogo o a San Donato, frazione di Maiano». Tradotto: «Una corretta regimentazione delle acque scongiura drammi e salvaguarda non solo la montagna ma anche le città sottostanti».

Ma prima serve un cambio di prospettiva, ribadisce Polidori, la montagna deve essere vista in modo diverso rispetto al passato specie se questi fenomeni, come dicono gli esperti, tenderanno a ripetersi. Perciò invita tutte le forze in gioco a condurre un ragionamento complessivo sulla questione Appennino e sulla regimentazione idraulica dell'alta valle. Tra passato e futuro Altrettanto certo è che la recente calamità «si è portata via gli antichi castagni di Monte Benedetto spaccando anche le tubature dell'acqua e che interi versanti crollati hanno divelto persino i pali della pubblica illuminazione travolgendo tutto quello che hanno trovato sul loro cammino». Bisogna correre ai

ripari con opere di prevenzione, conclude, notando che ci sono nuove leve al lavoro: nei mesi scorsi sono giunti a Sant'Agata studenti di ingegneria dell'Ateneo sammarinese proprio per studiare le frane.